

I numeri dell'economia

Franco Mostacci<sup>(\*)</sup>

# Il Rendiconto delle Grandi Città per l'esercizio finanziario 2020

Ottobre 2021

(\*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitista

Blog: [www.francomostacci.it](http://www.francomostacci.it)

Email: [frankoball@gmail.com](mailto:frankoball@gmail.com)

Facebook: [Franco Mostacci](#)

Twitter: [@Frankoball](#)



## I bilanci delle grandi città – Rendiconto 2020

- *A seguito dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 il termine per l'approvazione del rendiconto 2020 è stato rinviato al 31 maggio 2021, con Bari, Torino e Napoli in ritardo. Ancora non approvato – o comunque non pubblicato – il bilancio consuntivo di Palermo.*
- *Solo Milano (Bilancio trasparente), Venezia (Dati Open bilancio), Genova e Bari assolvono l'obbligo di pubblicazione di un bilancio semplificato per i cittadini.*
- *I bilanci delle grandi città italiane hanno sostanzialmente retto l'urto della situazione pandemica, grazie soprattutto ai trasferimenti ricevuti dallo Stato, che hanno compensato la riduzione delle entrate tributarie ed extratributarie.*
- *Nel 2020, le disponibilità di cassa sono aumentate di 855 milioni rispetto al 2019, con una crescita generalizzata (ad eccezione di Torino che ha liquidità pari a zero).*
- *E' ripreso il percorso di risanamento delle finanze: il disavanzo complessivo è stato di 3,6 miliardi di euro (erano 3,9 nel 2019), di cui 2,5 miliardi solo a Napoli; i debiti da finanziamento sono 13,8 miliardi (+4,2%). In crescita del 6,2% il patrimonio netto.*
- *Su ogni residente delle grandi città italiane (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 2.325 euro nei confronti dell'amministrazione locale (+3,4% rispetto al 2019). L'indebitamento pro-capite è massimo a Torino (3.812 euro), Napoli (3.277 euro), Milano (2.984 euro), Roma (2.075 euro).*
- *Il ritardo medio nel pagamento delle fatture commerciali è di 33 giorni (dopo la loro scadenza), ma a Napoli i fornitori attendono 315 giorni, a Torino 58 giorni, a Roma 11.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 53% del valore accertato, 2 punti in meno del 2019.*
- *Il Fondo crediti di dubbia esigibilità cresce di oltre 1 miliardo e raggiunge i 10,9 miliardi (di cui 4,8 miliardi a Roma), il 52,5% del totale dei residui attivi.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) è il 61%, con Napoli che non supera il 38%.*
- *L'incidenza della spesa complessiva per istruzione e diritto allo studio (Missione 4); sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) sul totale degli impegni di spesa (al netto delle partite di giro) è di appena il 56%, 2 punti in più dello scorso anno.*
- *Ogni dipendente comunale costa mediamente 396 euro per cittadino, ma a Milano diventano 459.*
- *Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 240 euro (37 in più dello scorso anno) con 554 euro per abitante a Venezia e solo 133 a Bari.*
- *L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione, vede al primo posto Bologna (9,8 punti), seguita da Venezia (8 punti) e Genova (5,3 punti). Anche Firenze, Bari e Milano conseguono un punteggio positivo.*
- *All'ultimo posto Napoli (-17,9 punti) in netto peggioramento rispetto al 2019, penultima Torino (-10,4 punti) e terzultima Roma (-7,2 punti).*

## L'armonizzazione contabile

Secondo quanto previsto dal Testo unico degli enti locali (articolo 227 della legge 267 del 2000), i consigli comunali approvano entro il 30 aprile il conto consuntivo (rendiconto) dell'anno precedente, che comprende tra gli altri il conto del bilancio, il conto economico, lo stato patrimoniale e il piano degli indicatori e dei risultati. A seguito dell'emergenza sanitaria causata dal Covid-19 il termine per l'approvazione del rendiconto 2020 è stato rinviato al 31 maggio 2021.

Nell'ambito di un progetto più ampio che riguarda il bilancio consuntivo dei 32 comuni più popolosi in cui vivono più di 12 milioni di persone (un quinto dei residenti in Italia), si presenta un'anticipazione dei risultati limitata alle grandi città: Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Bari.

Ben 5 di esse, Torino<sup>1</sup>, Milano<sup>2</sup>, Bologna<sup>3</sup>, Roma<sup>4</sup>, Napoli<sup>5</sup> sono tornate al voto per il rinnovo delle cariche amministrative il 3-4 ottobre, con una proroga forzosa di alcuni mesi del mandato, dovuta al posticipo della tornata elettorale che si sarebbe dovuta tenere nella primavera 2021, a causa dell'emergenza sanitaria.

In ritardo per l'approvazione del rendiconto sono risultate Bari (13 luglio), Torino (26 luglio) e Napoli (16 settembre). L'analisi avrebbe dovuto comprendere anche la città di Palermo, il cui bilancio consuntivo non risulta essere ancora stato approvato.

L'articolo 227, comma 6 bis, del D.Lgs. 267/2000 del Testo unico sugli enti locali (Tuel), prevede la pubblicazione sul sito internet del Comune di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in rare situazioni. Tra le grandi città è attualmente pubblicato solo da [Genova](#), [Milano](#), [Venezia](#) e [Bari](#) alle quali va una menzione speciale.

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili<sup>6</sup> e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci dei Comuni diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili, tenendo conto della natura dimensionale di ciascuno di essi.

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), pur avendo elevate potenzialità, appare ancora inadeguata per consentire la consultazione dei dati di bilancio completi ed

---

<sup>1</sup> Al [comune di Torino](#) dove la sindaca uscente Chiara Appendino (M5S) non si è ricandidata, ha vinto al ballottaggio Stefano Lo Russo (centrosinistra).

<sup>2</sup> Al [comune di Milano](#) è stato confermato al primo turno il Sindaco uscente Beppe Sala (centrosinistra).

<sup>3</sup> Al [comune di Bologna](#) dove il sindaco uscente Virginio Merola (centrosinistra) non si è ricandidato avendo già svolto due mandati, ha vinto al primo turno Matteo Lepore (centrosinistra).

<sup>4</sup> Al [comune di Roma](#) dove la sindaca uscente Virginia Raggi (M5S) si è ricandidata, ha vinto al ballottaggio Roberto Gualtieri (centrosinistra).

<sup>5</sup> Al [comune di Napoli](#) dove il sindaco uscente Luigi De Magistris (Indipendente) non si è ricandidato avendo già svolto due mandati, ha vinto al primo turno Gaetano Manfredi (centrosinistra).

<sup>6</sup> L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2017.

aggiornati<sup>7</sup>. Il portale [Open bilanci](#) fornisce informazioni di sintesi che non consentono di spaziare all'interno dei conti.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascun Comune, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

L'acquisizione dei dati non è sempre agevole in quanto possono essere non tempestivi, non in formato aperto<sup>8</sup> e talvolta incompleti. Inoltre, le informazioni sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

L'analisi comparata, di cui si commentano i risultati, mette a disposizione per ogni Comune una sezione [Open Data](#) contenente le serie annuali dei dati di rendiconto (in formato Excel) e una relazione sul bilancio consuntivo 2020, che contiene anche alcune informazioni demografiche e di contesto.

L'analisi dei bilanci comunali viene, poi, approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali<sup>9</sup>.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto. Si deve, tuttavia, sottolineare che lo strumento è assai poco utilizzato e sottovalutato rispetto alla sua valenza informativa.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

---

<sup>7</sup> Il 6 settembre 2021 sono stati pubblicati i dati relativi ai consuntivi 2020, resi pubblici solo quando sono disponibili per un numero sufficientemente elevato di enti locali (il grado di copertura è al 90%). Rispetto ai contenuti del piano integrato dei conti non sono presenti il Conto economico, lo Stato patrimoniale e il Piano degli indicatori. Nel conto finanziario le entrate sono articolate per titolo e categoria, mentre le uscite per missione e programma oppure per titolo ma non per i macroaggregati che lo compongono.

<sup>8</sup> I dati del comune di Torino del 2020 sono in formato immagine, anche di scarsa qualità.

<sup>9</sup> Otto indicatori del Piano sono stati selezionati come parametri obiettivi per definire la condizione di deficitarietà strutturale di un comune, come previsto dall'articolo 242 del D.lgs 267/2000 (Tuel). Essa viene dichiarata quando almeno la metà di essi supera una determinata soglia di criticità.

Di seguito è presentato uno sguardo d'insieme sui bilanci, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

## Uno sguardo d'insieme

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali<sup>10</sup>, consentendo di avere una visione aggregata per l'insieme delle grandi città.

### Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci consuntivi delle grandi città per titoli e categorie – Rendiconto 2020 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2019	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	7.576.625.969	40,3	-7,3	5.568.602.466	73,5	2.008.023.503
Trasferimenti correnti	3.915.559.442	20,8	76,4	3.269.739.034	83,5	645.820.408
Entrate extratributarie	2.687.327.053	14,3	-31,4	1.589.336.691	59,1	1.097.990.363
<b>Entrate correnti</b>	<b>14.179.512.464</b>	<b>75,4</b>	<b>-0,9</b>	<b>10.427.678.190</b>	<b>73,5</b>	<b>3.751.834.273</b>
Tributi in conto capitale	7.593.368	0,0	-52,6	7.494.625	98,7	98.742
Contributi agli investimenti	1.254.726.204	6,7	55,9	450.557.700	35,9	804.168.504
Altri trasferimenti in conto capitale	3.972.471	0,0	115,3	1.201.946	30,3	2.770.525
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	314.236.146	1,7	10,4	310.433.597	98,8	3.802.549
Altre entrate in conto capitale	221.481.030	1,2	-38,8	207.683.032	93,8	13.797.998
<b>Entrate in conto capitale</b>	<b>1.802.009.219</b>	<b>9,6</b>	<b>22,7</b>	<b>977.370.900</b>	<b>54,2</b>	<b>824.638.319</b>
Alienazione di attività finanziarie	51.069.764	0,3	-51,5	51.052.064	100,0	17.700
Riscossione di crediti	16.331.194	0,1	18,3	11.401.194	69,8	4.930.000
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	138.958.797	0,7	-52,0	16.704.771	12,0	122.254.026
<b>Entrate da riduzione attività finanziarie</b>	<b>206.359.755</b>	<b>1,1</b>	<b>-49,5</b>	<b>79.158.030</b>	<b>38,4</b>	<b>127.201.726</b>
<b>Entrate finali</b>	<b>16.187.881.438</b>	<b>86,1</b>	<b>0,0</b>	<b>11.484.207.120</b>	<b>70,9</b>	<b>4.703.674.318</b>
<b>Accensione di prestiti</b>	<b>1.208.606.240</b>	<b>6,4</b>	<b>33,0</b>	<b>1.101.318.508</b>	<b>91,1</b>	<b>107.287.731</b>
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	1.412.819.865	7,5	7,8	1.412.819.865	100,0	-
<b>Entrate (al netto delle partite di giro)</b>	<b>18.809.307.543</b>	<b>100,0</b>	<b>2,2</b>	<b>13.998.345.493</b>	<b>72,3</b>	<b>4.810.962.050</b>

Nel 2020 le entrate (al netto del conto terzi e delle partite di giro) delle grandi città italiane risultano in aumento del 2,2%. Al netto delle anticipazioni di cassa ricevute dalla tesoreria che riguardano solo Torino e per il primo anno Napoli e dell'accensione di nuovi prestiti per 1,2 miliardi (+6,4% rispetto al 2019)<sup>11</sup>, le entrate finali sono invariate. Le entrate correnti, che rappresentano il 75,4% del totale sono in calo di 0,9%, mentre quelle in conto capitale sono in netto aumento. Le grandi città hanno anche ridotto le attività finanziarie, generando maggiori entrate per 206 milioni.

Nel 2020 si è nettamente modificata la natura delle entrate dei comuni. Quelle proprie si sono ridotte di 2,1 miliardi<sup>12</sup>, che sono stati interamente coperti da maggiori trasferimenti, di cui 1,7 in più per trasferimenti correnti e 400 milioni in conto capitale<sup>13</sup>.

<sup>10</sup> Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono, poi anche riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

<sup>11</sup> Su un totale di 908 milioni di nuovi prestiti che dovrebbero essere utilizzati solo per investimenti, 523 milioni sono per Napoli, 379 per Torino, 127 Milano e 70 Roma. Solo Bari non ha fatto ricorso a prestiti nel 2020. A Torino sono stati, però accesi prestiti a breve termine con Cassa Depositi e Prestiti, per 128 milioni, per fare fronte all'estinzione di altri prestiti, probabilmente esposizioni finanziarie nei confronti dell'istituto tesoriere.

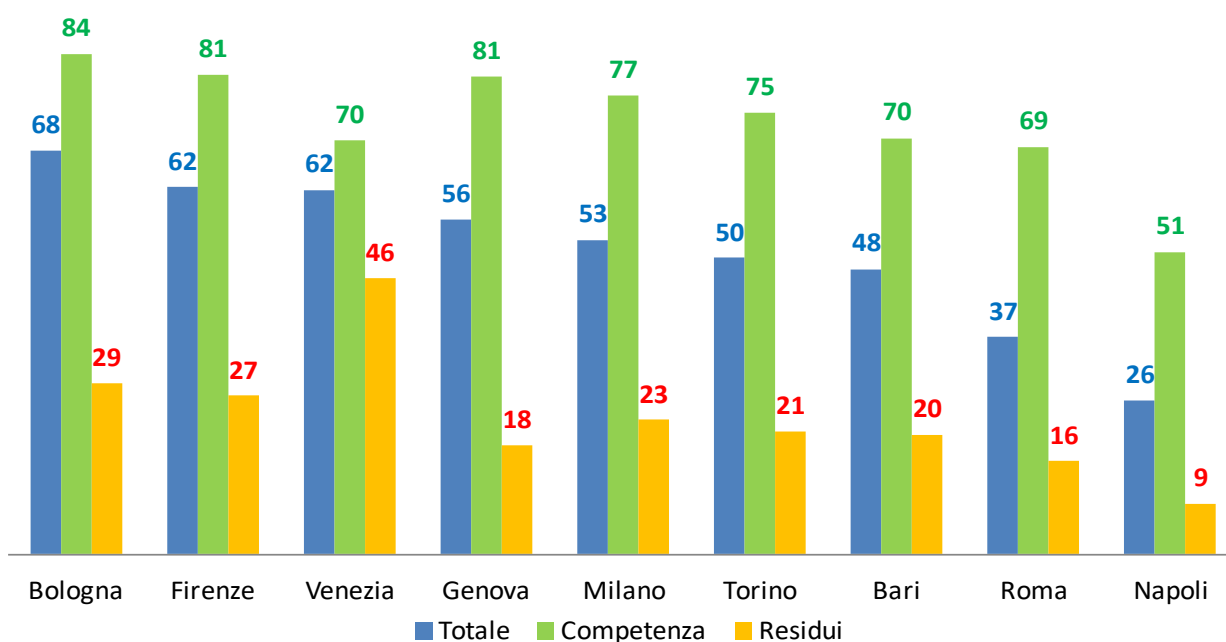
<sup>12</sup> A causa dell'emergenza sanitaria i Comuni hanno dovuto sospendere le rette di asilo nido e mense scolastiche, rinunciare alla tassa di occupazione del suolo pubblico e alla tariffa sui rifiuti per gli esercizi commerciali costretti al *lockdown*, ridurre il gettito derivante dalle contravvenzioni stradali.

<sup>13</sup> Lo scorso 31 maggio hanno trasmesso al Ministero dell'economia la certificazione sulle perdite di gettito e le maggiori spese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, al netto delle minori spese e delle risorse assegnate a vario titolo dallo Stato. Gli esiti di questo monitoraggio non sono ancora noti.

I residui attivi dell'esercizio 2020, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 4,8 miliardi di euro, 500 milioni in meno dell'anno precedente (-9,6%).

La capacità di riscossione delle entrate è un indicatore fondamentale per determinare lo stato di salute di un Comune, soprattutto nel caso delle grandi città, per le quali si parla di somme ingenti. La misura corretta deve tenere conto sia dell'esercizio finanziario di competenza sia della gestione dei residui attivi degli anni precedenti. Il parametro di deficitarietà strutturale P.8<sup>14</sup> fa riferimento alle entrate totali, che sono però fuorvianti in quanto includono anche l'accensione di prestiti, le anticipazioni di cassa e soprattutto le partite di giro e il conto terzi.

**Capacità di riscossione delle entrate finali nelle grandi città – Rendiconto 2020** (valori percentuali)



Una misura più veritiera è quella che fa riferimento alle entrate finali, in cui il comune di Bologna raggiunge il 68%, di cui l'84% dalla gestione 2020 e il 29% dai residui. Viceversa a Napoli la capacità di riscossione è appena al 26% (di cui solo il 9% recuperato in conto residui), ma nonostante un valore così basso il parametro di deficitarietà strutturale P.8 di cui si è detto sopra, risulta negativo grazie a un ammontare elevato di partite di giro. Forti criticità si registrano anche a Roma (37%).

<sup>14</sup> Il limite inferiore sotto il quale non scendere è 47%.



## Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2020 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2019	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	2.893.379.736	17,9	-2,3	2.649.355.558	91,6	244.024.178
Imposte e tasse a carico dell'ente	192.399.617	1,2	-2,6	154.460.755	80,3	37.938.861
Acquisto di beni e servizi	7.099.495.160	43,9	-1,1	5.065.327.356	71,3	2.034.167.805
Trasferimenti correnti	1.131.418.656	7,0	22,8	729.443.578	64,5	401.975.078
Interessi passivi	378.947.738	2,3	-3,0	375.445.248	99,1	3.502.490
Altre spese per redditi da capitale	470.757	0,0	-18,8	470.757	100,0	-
Rimborsi e poste correttive delle entrate	44.468.703	0,3	0,7	25.617.780	57,6	18.850.923
Altre spese correnti	214.169.824	1,3	-29,8	137.885.061	64,4	76.284.763
<b>Uscite correnti</b>	<b>11.954.750.191</b>	<b>73,9</b>	<b>-0,4</b>	<b>9.138.006.093</b>	<b>76,4</b>	<b>2.816.744.097</b>
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	-	0,0	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	1.759.132.300	10,9	17,1	1.253.446.363	71,3	505.685.937
Contributi agli investimenti	137.693.593	0,9	21,0	111.246.853	80,8	26.446.741
Altri trasferimenti in conto capitale	410.031	0,0	-90,0	202.362	49,4	207.669
Altre spese in conto capitale	5.531.732	0,0	-55,3	4.903.101	88,6	628.631
<b>Uscite in conto capitale</b>	<b>1.902.767.656</b>	<b>11,8</b>	<b>16,6</b>	<b>1.369.798.678</b>	<b>72,0</b>	<b>532.968.978</b>
Acquisizioni di attività finanziarie	224.943.380	1,4	328,7	224.943.380	100,0	-
Concessione crediti di breve termine	5.195.000	0,0	-6,1	4.395.395	84,6	799.605
Concessione crediti di medio-lungo termine	1.964.979	0,0	-74,0	1.723.821	87,7	241.158
Altre spese per incremento di attività finanziarie	133.840.190	0,8	-51,9	133.828.315	100,0	11.874
<b>Spese per incremento di attività finanziarie</b>	<b>365.943.548</b>	<b>2,3</b>	<b>6,4</b>	<b>364.890.911</b>	<b>99,7</b>	<b>1.052.637</b>
<b>Uscite finali</b>	<b>14.223.461.395</b>	<b>87,9</b>	<b>1,8</b>	<b>10.872.695.683</b>	<b>76,4</b>	<b>3.350.765.712</b>
Rimborso di titoli obbligazionari	136.761.198	0,8	-2,0	120.253.547	87,9	16.507.651
Rimborso prestiti a breve termine	148.898.958	0,9	-58,5	142.398.690	95,6	6.500.268
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	252.491.247	1,6	-42,0	188.017.659	74,5	64.473.588
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-	-	-	-
<b>Rimborso prestiti</b>	<b>538.151.403</b>	<b>3,3</b>	<b>-42,4</b>	<b>450.669.895</b>	<b>83,7</b>	<b>87.481.507</b>
<b>Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere</b>	<b>1.412.819.865</b>	<b>8,7</b>	<b>7,8</b>	<b>1.296.280.444</b>	<b>91,8</b>	<b>116.539.421</b>
<b>Uscite (al netto delle partite di giro)</b>	<b>16.174.432.662</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>12.619.646.022</b>	<b>78,0</b>	<b>3.554.786.641</b>

Nel 2020 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) delle grandi città italiane risultano sostanzialmente invariate (-0,3%). Al netto del rimborso dei prestiti e della chiusura delle anticipazioni di liquidità, le uscite finali sono invece aumentate dell'1,8%. Le uscite correnti, che rappresentano quasi tre quarti della spesa totale sono rimaste invariate, anche se a crescere sono solo i trasferimenti (+210 milioni), in gran parte verso le partecipate, mentre si contraggono tutte le altre spese, tra cui l'acquisto di beni e servizi (-79 milioni) e le spese per il personale (-67 milioni). Positivo è il recupero delle uscite in conto capitale (+11,8%), con maggiori investimenti fissi lordi per 258 milioni.

La capacità di pagamento delle uscite finali è il 78% del totale, 3,6 punti percentuali in più rispetto al 2019 e ben superiore alla capacità di riscossione. Tra le voci più rilevanti è molto bassa tra i trasferimenti correnti (64,5%) e gli investimenti fissi lordi (71,3%). La migliore capacità di pagamento è a Genova (83%) e valori superiori a 80% si registrano anche a Milano e Venezia. A Napoli, invece, i pagamenti superano di poco la metà degli impegni di spesa (57,3%), recuperando però 11 punti percentuali rispetto al 2019.

I residui passivi dell'esercizio 2020, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 3,6 miliardi di euro, circa mezzo miliardo meno dell'anno precedente.

**Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci dei principali comuni italiani per titoli – Anni 2019 e 2020 (valori in euro o percentuali)**

Voci di bilancio	2019	2020	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	2.308.610.703	2.224.762.273	-83.848.430	-3,6
Saldo in conto capitale	-163.003.793	-100.758.437	62.245.356	-38,2
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	64.539.848	-159.583.793	-224.123.641	-347,3
<b>Saldo finale</b>	<b>2.210.146.758</b>	<b>1.964.420.044</b>	<b>-245.726.714</b>	<b>-11,1</b>
Accensione meno rimborso prestiti	-25.540.194	670.454.837	695.995.032	-2725,1
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	-	-	0	-
<b>Saldo (al netto delle partite di giro)</b>	<b>2.184.606.563</b>	<b>2.634.874.881</b>	<b>450.268.317</b>	<b>20,6</b>

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2020 è positivo per quasi 2 miliardi di euro<sup>15</sup>, 246 milioni in meno rispetto al 2019, grazie alle eccedenze di parte corrente, mentre il saldo in conto capitale fa registrare un valore negativo. Considerando anche i prestiti, il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi supera i 2,6 miliardi, collocandosi a un livello di quasi mezzo miliardo superiore allo scorso anno. Le anticipazioni di liquidità sono state restituite entro la fine dell'anno, almeno contabilmente<sup>16</sup>, generando un saldo nullo.

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

**Risultato di amministrazione cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2020 (euro)**

	2016	2017	2018	2019	2020	Diff. su 2019	Var. % su 2019
Saldo di cassa	2.819.547.917	2.749.397.835	3.479.241.450	3.980.307.619	4.835.627.293	855.319.674	21,5
Residui attivi	18.087.077.481	18.096.172.422	18.951.510.698	20.665.815.120	20.817.183.447	151.368.327	0,7
Residui passivi	8.338.016.104	7.044.274.235	7.380.805.797	7.733.208.403	6.895.584.040	-837.624.363	-10,8
FPV per spese correnti	303.598.569	291.294.315	228.420.067	240.913.233	334.471.343	93.558.110	38,8
FPV per spese in conto capitale	2.233.695.081	2.181.672.547	2.596.083.928	3.040.312.359	3.440.319.712	400.007.353	13,2
<b>Risultato di amministrazione (A)</b>	<b>10.031.315.645</b>	<b>11.328.329.162</b>	<b>12.225.442.356</b>	<b>13.631.688.744</b>	<b>14.982.435.645</b>	<b>1.350.746.900</b>	<b>9,9</b>
Fondo crediti di dubbia esigibilità	7.110.854.991	8.356.088.573	9.385.511.457	10.544.254.445	10.927.491.856	383.237.411	3,6
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	0	0	0	1.444.609.659	2.091.178.389	646.568.729	44,8
Fondo perdite società partecipate	2.641.275	3.500.213	26.362.174	26.942.214	56.142.728	29.200.514	108,4
Fondo contenzioso	42.048.571	546.324.658	1.013.300.664	697.941.819	581.595.713	-116.346.106	-16,7
Altri accantonamenti	984.221.101	1.385.509.288	882.091.232	1.140.432.847	1.286.989.219	146.556.373	12,9
<b>Parte accantonata (B)</b>	<b>8.139.765.939</b>	<b>10.291.422.732</b>	<b>11.307.265.526</b>	<b>13.854.180.984</b>	<b>14.943.397.906</b>	<b>1.089.216.921</b>	<b>7,9</b>
Vincoli da leggi e principi contabili	708.002.875	784.511.274	839.447.762	917.638.766	1.016.802.887	99.164.121	10,8
Vincoli da trasferimenti	1.301.269.379	1.260.541.696	1.261.603.259	1.383.111.320	1.580.717.940	197.606.620	14,3
Vincoli da contrazione di mutui	600.995.259	584.968.364	517.198.021	490.102.030	363.030.582	-127.071.448	-25,9
Vincoli attribuiti dall'ente	302.579.234	325.296.240	323.892.146	323.675.352	214.687.129	-108.988.223	-33,7
Altri vincoli	1.169.289.771	323.724.484	140.819.134	150.060.445	130.874.418	-19.186.026	-12,8
<b>Parte vincolata (C)</b>	<b>4.082.136.519</b>	<b>3.279.042.058</b>	<b>3.082.960.324</b>	<b>3.264.587.912</b>	<b>3.306.112.956</b>	<b>41.525.044</b>	<b>1,3</b>
<b>Parte destinata a investimenti (D)</b>	<b>936.687.631</b>	<b>607.244.586</b>	<b>316.052.722</b>	<b>398.500.399</b>	<b>331.573.596</b>	<b>-66.926.802</b>	<b>-16,8</b>
<b>Parte disponibile (E=A-B-C-D)</b>	<b>-3.127.274.444</b>	<b>-2.849.380.214</b>	<b>-2.480.836.216</b>	<b>-3.885.580.551</b>	<b>-3.598.648.813</b>	<b>286.931.738</b>	<b>-7,4</b>

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio<sup>17</sup>, al

<sup>15</sup> Tutti i Comuni osservati presentano un saldo positivo.

<sup>16</sup> In realtà Torino non ha restituito 137 milioni, ma il risultato è migliore del 2019 quando ne mancavano circa 300.

<sup>17</sup> A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale).

Nel 2020 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che sfiora i 15 miliardi di euro, 1,35 in più del 2019 (+9,9%). Il fondo cassa sale di 855 milioni<sup>18</sup> e i residui attivi crescono leggermente, mentre si riducono quelli passivi. Tra il 2016 e il 2020 sono stati cancellati per riaccertamento 4,3 miliardi di euro di residui attivi (in prevalenza tributi e contravvenzioni), di cui quasi 1,5 persi nel 2020<sup>19</sup>. Viste le cifre è evidente che qualcosa non funziona nel sistema di riscossione, in quanto si accumulano ritardi ingiustificabili nell'iscrizione a ruolo che in molti casi determinano l'irreperibilità del debitore. Si tratta di somme non trascurabili che incidono sulla gestione amministrativa dei Comuni, sottraendo risorse ai servizi per i cittadini.

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), in quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), destinata a investimenti e disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni<sup>20</sup>.

Aumentano di oltre 1 miliardo le riserve accantonate (+7,9%), di cui 383 milioni del fondo crediti di dubbia esigibilità, che arriva a sfiorare gli 11 miliardi di euro e 647 milioni per il fondo anticipazioni di liquidità<sup>21</sup>, con 1,45 miliardi a Napoli e 629 milioni a Torino<sup>22</sup>.

In crescita anche la parte vincolata, che arriva a 3,3 miliardi, di cui la metà sono costituiti da trasferimenti ricevuti e vincolati alla realizzazione di opere (quasi 200 milioni in più nel 2020). Diminuiscono, invece, i vincoli da contrazione di mutui e quelli attribuiti all'ente.

La quota destinata a investimenti scende di altri 67 milioni, con un livello ridotto a circa un terzo di quello destinato nel 2016, con Napoli da sempre a 0.

Il disavanzo scende nel 2020 a 3,6 miliardi, con un miglioramento di 287 milioni. Sono 4 le città in avanzo (Milano, Bologna, Venezia e Genova) e le restanti 5 in disavanzo (Napoli, Torino, Roma, Firenze e Bari).

---

<sup>18</sup> All'inizio della pandemia la principale preoccupazione dei Comuni era quella della mancanza di liquidità. Tuttavia a fine 2020 tutte, ad eccezione di Torino che ha un saldo di cassa nullo, hanno visto crescere le loro disponibilità e in particolare Napoli (+313 milioni), Milano (+182 milioni), Roma (+108 milioni).

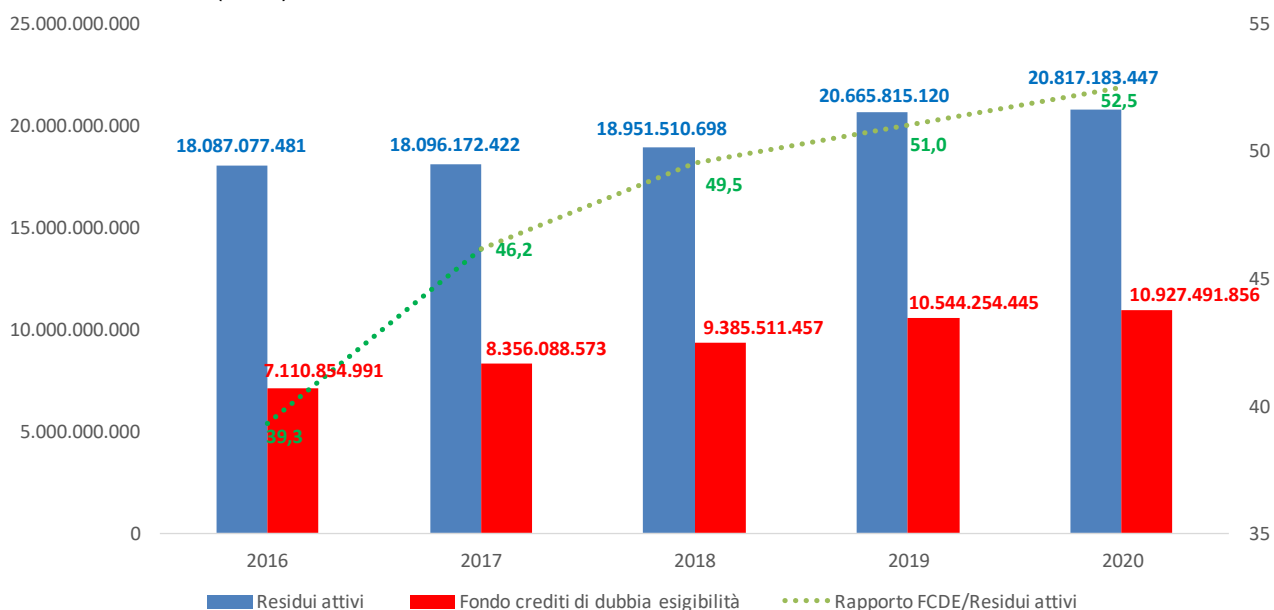
<sup>19</sup> Sono stati cancellati dai residui attivi degli anni precedenti 342 milioni a Roma, 336 a Milano, 253 a Torino, 236 a Napoli e 212 a Firenze.

<sup>20</sup> Il disavanzo rilevato nel 2014 è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione.

<sup>21</sup> Si tratta di prestiti concessi da Cassa Depositi e Prestiti agli enti locali per pagare i crediti certi, liquidi ed esigibili registrati sulla piattaforma del Ministero dell'Economia e Finanze, in modo da ridurre il ritardo nel pagamento delle fatture.

<sup>22</sup> In applicazione della sentenza n. 4/2020 della Corte Costituzionale, il DL 162/2019 con l'articolo 39-ter introdotto in sede di conversione, prevede che siano iscritti tra gli accantonamenti le somme ricevute e non ancora rimborsate del Fondo anticipazioni di liquidità previsto dal DL 35/2013 di cui hanno usufruito le Regioni ed alcuni Comuni. La stessa disposizione si applica anche per le nuove erogazioni del Fal avvenute nel 2020.

## Residui attivi e Fondo crediti di dubbia esigibilità cumulati dei principali comuni italiani, anni 2016-2020 (euro)



I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo (in una quota crescente nel tempo), per evitare che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nelle grandi città italiane si è progressivamente passati da 7,1 miliardi nel 2016 (39,3% dei residui attivi) a 10,9 miliardi nel 2020 (52,5%), con percentuali che variano tra il 30% di Venezia e il 56,8% di Milano.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

## Conto economico cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2020 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	Diff. su 2019
Ricavi e proventi	13.737.545.579	13.854.680.031	14.021.014.093	14.273.986.281	14.757.697.482	483.711.201
-- di cui proventi da tributi	6.745.210.320	6.818.001.837	7.052.057.041	7.172.718.257	6.555.570.509	-617.147.747
-- di cui proventi da fondi perequativi	1.033.957.534	1.041.069.553	1.015.993.166	1.011.653.651	1.023.330.179	11.676.528
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	2.718.410.701	2.531.733.461	2.646.603.019	2.626.346.031	4.736.799.358	2.110.453.327
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	1.698.475.297	1.671.949.434	1.732.259.441	1.941.715.482	1.222.767.926	-718.947.556
Costi	12.662.101.237	13.908.596.440	14.116.031.568	14.275.958.732	13.586.256.486	-689.702.246
-- di cui prestazioni di servizi	6.600.176.056	6.807.808.871	6.809.967.107	6.967.093.906	6.834.474.510	-132.619.396
-- di cui trasferimenti e contributi	904.142.752	887.618.046	1.060.134.988	1.031.859.306	1.266.949.795	235.090.488
-- di cui personale	2.901.014.169	2.957.953.496	3.023.787.817	2.957.990.091	2.895.023.556	-62.966.535
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	1.007.937.895	2.450.788.697	2.031.690.991	2.314.160.044	1.956.868.795	-357.291.249
<b>Saldo della gestione</b>	<b>1.075.444.341</b>	<b>-53.916.408</b>	<b>-95.017.475</b>	<b>-1.972.451</b>	<b>1.171.440.996</b>	<b>1.173.413.447</b>
(Proventi - Oneri) finanziari	-163.639.453	-121.796.118	-89.316.818	-16.576.800	-105.216.590	-88.639.790
(Proventi - Oneri) straordinari	18.081.257	513.047.348	562.515.869	377.914.224	-117.294.915	-495.209.139
Rettifiche di valore	64.043.099	43.717.006	71.254.865	54.789.611	51.868.780	-2.920.832
<b>Saldo prima delle imposte</b>	<b>993.929.245</b>	<b>381.051.828</b>	<b>449.436.442</b>	<b>414.154.585</b>	<b>1.000.798.271</b>	<b>586.643.686</b>
Imposte	158.832.588	161.117.502	177.077.158	165.583.303	164.166.877	-1.416.426
<b>Risultato dell'esercizio</b>	<b>835.096.657</b>	<b>219.934.326</b>	<b>272.359.283</b>	<b>248.571.282</b>	<b>836.631.393</b>	<b>588.060.112</b>

Nonostante la straordinarietà della situazione, nel 2020 le componenti positive hanno ecceduto quelle negative, generando un saldo di gestione attivo per 1,17 miliardi di euro, dopo 3 anni in passivo. Nell'ultimo anno i ricavi sono in aumento, soprattutto quelli da

trasferimenti (cresciuti di oltre 2 miliardi), mentre calano i ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici (-719 milioni) e i proventi da tributi (-484 milioni). A loro volta i costi diminuiscono, per il calo di ammortamenti e svalutazioni (-357 milioni), altri accantonamenti (-344 milioni), prestazioni di servizi (-133 milioni) e spese per il personale (-63 milioni), ma aumentano i trasferimenti e contributi (+235 milioni). Sia i proventi finanziari che quelli straordinari, al netto dei relativi oneri, sono negativi per oltre 100 milioni, mentre restano positive, le rettifiche di valore. Detratte le imposte resta un utile di 837 milioni di euro, un valore di gran lungo superiore a quello dei 3 anni precedenti e in linea con l'utile che fu conseguito nel 2016.

Ad eccezione delle perdite di esercizio di Roma (-122 milioni) e Bari, tutte le altre città sono in utile. Il risultato di esercizio di gran lunga il più positivo è a Napoli, con 688 milioni di utile, realizzato grazie a quasi 1 miliardo di trasferimenti ricevuti. Seguono Bologna (79 milioni) e Venezia (75 milioni), A Milano l'utile di esercizio si è ridotto da 281 milioni del 2019 a 15 milioni del 2020 per un calo consistente dei proventi finanziari e straordinari.

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale ed incide sul patrimonio netto.

#### Stato patrimoniale cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2020 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	Diff. su 2019
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	39.198.403	35.244.262	47.019.543	64.420.959	100.384.281	35.963.322
Immobilizzazioni materiali (B2)	48.797.280.439	47.253.646.968	49.913.925.257	49.949.146.178	50.978.949.728	1.029.803.550
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	5.474.117.486	5.743.581.030	6.042.133.301	6.346.048.943	6.962.181.780	616.132.837
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	735.460.299	681.717.582	738.925.011	810.474.515	861.132.030	50.657.515
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	164.424.933	174.298.402	174.393.155	174.126.317	174.075.303	-51.015
Rimanenze (C1)	3.287.705	2.969.166	3.447.159	2.659.456	3.817.289	1.157.833
Crediti (C2)	11.071.429.585	9.725.059.332	10.030.425.589	9.796.476.156	9.749.732.966	-46.743.190
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	133.258.065	93.051.711	78.205.769	81.280.358	78.208.245	-3.072.112
Disponibilità liquide (C4)	3.043.231.231	2.987.147.486	3.793.555.647	4.400.797.841	5.255.676.186	854.878.345
Ratei e risconti attivi (D)	15.471.874	17.232.591	7.385.703	10.264.209	8.128.145	-2.136.064
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>69.477.160.021</b>	<b>66.713.948.530</b>	<b>70.829.416.134</b>	<b>71.635.694.931</b>	<b>74.172.285.954</b>	<b>2.536.591.022</b>
Fondo di dotazione (A1)	27.316.084.036	16.587.241.766	14.303.743.865	14.348.568.534	12.879.479.786	-1.469.088.748
Riserve (A2)	7.018.888.462	17.448.995.342	22.667.339.696	23.042.151.294	26.268.726.583	3.226.575.289
di cui permessi a costruire	2.234.777.486	2.432.778.250	2.637.554.990	2.859.904.751	3.006.801.481	146.896.729
Risultato economico dell'esercizio (A3)	835.096.657	219.934.325	272.359.284	248.571.282	836.631.395	588.060.114
Fondo rischi ed oneri (B)	898.623.605	1.312.505.339	1.670.997.938	2.072.143.010	1.668.939.276	-403.203.734
Debiti da finanziamento (D1)	14.092.485.300	13.574.918.453	13.182.702.746	13.246.007.848	13.805.058.001	559.050.153
Debiti verso fornitori (D2)	4.206.759.813	4.401.083.866	4.619.611.313	4.000.916.548	3.954.829.376	-46.087.172
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	1.229.521.209	995.130.362	1.138.655.846	1.311.387.867	933.492.492	-377.895.376
Altri debiti (D5)	1.357.851.717	1.131.365.020	1.645.225.553	1.663.524.735	1.684.624.922	21.100.188
Ratei e risconti passivi (E)	12.521.849.221	11.042.774.057	11.328.769.895	11.702.423.813	12.140.504.122	438.080.309
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>69.477.160.021</b>	<b>66.713.948.530</b>	<b>70.829.406.134</b>	<b>71.635.694.931</b>	<b>74.172.285.954</b>	<b>2.536.591.022</b>
di cui <b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>35.170.069.156</b>	<b>34.256.171.433</b>	<b>37.243.442.844</b>	<b>37.639.291.110</b>	<b>39.984.837.764</b>	<b>2.345.546.655</b>

Lo stato patrimoniale attivo delle grandi città italiane è di 74,2 miliardi di euro, 2,5 miliardi in più del 2019<sup>23</sup>. La parte più consistente è costituita dalle immobilizzazioni materiali (51 miliardi, 1 in più dello scorso anno), dai crediti (quasi 10 miliardi, stabili), le partecipazioni finanziarie (circa 7 miliardi, in aumento) e la liquidità (5,3 miliardi, di cui 855 milioni in più accantonati nell'ultimo anno).

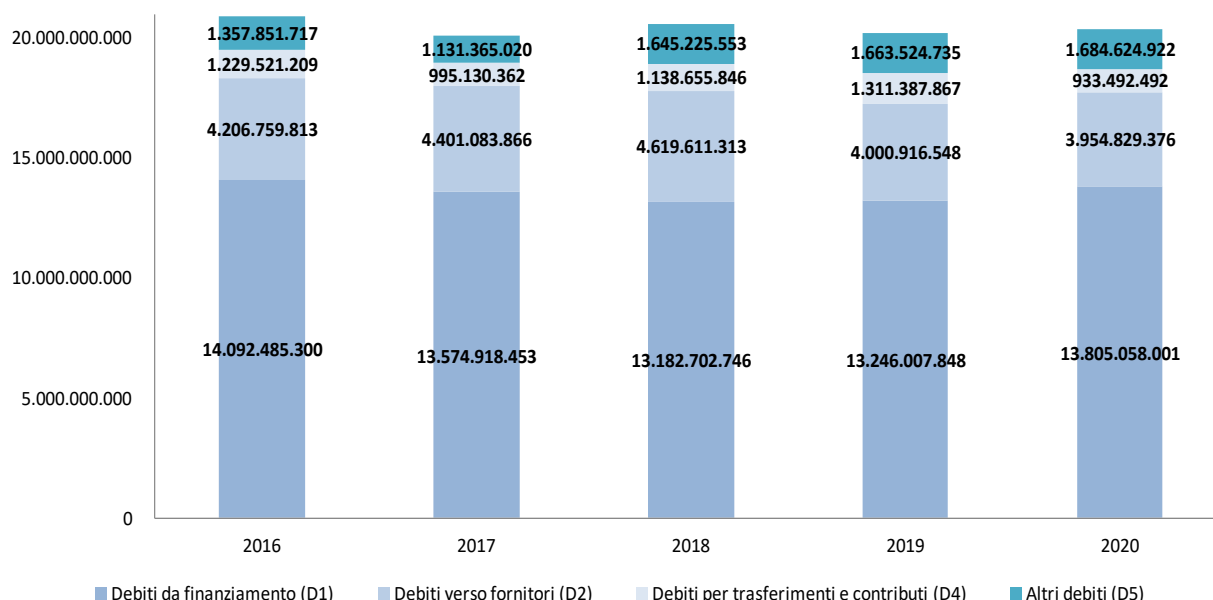
<sup>23</sup> Il miglioramento è dovuto per lo più a Napoli, in cui il valore dei beni demaniali è cresciuto di 1,5 miliardi e i mezzi di trasporto sono stati rivalutati di quasi 200 milioni. A questo corrisponde tra le passività un aumento delle riserve (indisponibili).

Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento). Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) sfiora i 40 miliardi di euro (il 53,9% del totale delle passività), in aumento rispetto al 2019.

Anche in questo caso la situazione tra i Comuni è alquanto variegata. Innanzitutto va evidenziato che Venezia (2 milioni) e Genova (29 milioni), presentano un fondo di dotazione quasi nullo. Il patrimonio netto è assai consistente a Bologna (88,6% delle passività); Bari (68,5%) e Firenze (65,9%), mentre risulta scarso a Roma (45,6%).

Tra le passività è opportuno approfondire la situazione debitoria dei Comuni, che ha molteplici effetti penalizzanti. Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzione finanziarie pubbliche o private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione<sup>24</sup>. I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per il Comune ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento. I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle società controllate o partecipate dal Comune, espongono queste a dover ricorrere ad anticipazioni di liquidità o altre forme di finanziamento. C'è da dire, tuttavia, che a loro volta i Comuni vantano crediti da trasferimenti non effettuati da altre amministrazioni pubbliche (principalmente Stato e Regione), che in alcuni casi finiscono per causare una carenza di liquidità.

#### Debiti cumulati dei principali comuni italiani per tipologia, anni 2016-2020 (euro)



La situazione debitoria delle 9 grandi città italiane è alquanto stabile negli ultimi anni, passando dai 20,9 miliardi del 2016 ai 20,4 miliardi del 2020.

<sup>24</sup> Per Roma Capitale andrebbe aggiunto anche il debito finanziario che grava sulla gestione commissariale per mutui e obbligazioni antecedenti al 2008, la cui quota capitale residua si aggira intorno ai 5 miliardi di euro.

I debiti da finanziamento<sup>25</sup>, che rappresentano i 2/3 del totale hanno raggiunto i 13,8 miliardi, 560 in più del 2019 di cui 460 solo a Napoli. Non calano molto i debiti verso fornitori (residui passivi), nonostante la maggiore liquidità concessa proprio allo scopo da Cassa Depositi e Prestiti, di cui hanno usufruito solo Torino e Napoli.

Le città maggiormente indebitate sono Milano (5,1 miliardi); Napoli (4,5 miliardi); Roma (4 miliardi della sola gestione ordinaria, di cui 1,7 verso fornitori); Torino (3,7 miliardi, di cui 3,3 da finanziamenti). Se alla Capitale si aggiunge il debito in carico alla gestione commissariale per le obbligazioni antecedenti al 2008 è di gran lunga la più indebitata. Tra le meno indebitate Bari (199 milioni) e Bologna (253 milioni).

---

<sup>25</sup> I Comuni possono contrarre nuovi mutui, nella misura prevista dal bilancio di previsione, solo per finanziare spese in conto capitale (investimenti).

## L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali<sup>26</sup> consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica<sup>27</sup>.

Su ogni residente delle grandi città italiane (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 2.325 euro nei confronti dell'amministrazione locale (+3,4% rispetto al 2019). L'**indebitamento pro-capite** è massimo a Torino (3.812 euro), Napoli (3.277 euro, quasi 500 in più in un anno), Milano (2.984 euro), Roma (2.075 euro)<sup>28</sup>. Ciascun abitante di Bari e di Bologna ha invece un carico debitorio di poche centinaia di euro.

Con riferimento all'esercizio 2020, solo 4 grandi città presentano un avanzo di amministrazione. La **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 22% del risultato di amministrazione a Bologna, al 7% a Venezia (perde 10 punti rispetto al 2019), 7% a Milano e 3% a Genova.

I comuni in **disavanzo** sono invece 5. La loro sostenibilità patrimoniale, cioè in rapporto al patrimonio netto, è molto a rischio a Napoli (38%), ma il miglioramento rispetto al 46% del 2019 è dovuto alla rivalutazione del patrimonio indisponibile<sup>29</sup> e a Torino (15%), in riduzione di due punti rispetto all'anno precedente.

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 62% degli accertamenti<sup>30</sup>, crollata rispetto al 74% del 2019 in conseguenza dell'emergenza sanitaria, con un massimo a Bologna (71%) e un minimo a Bari (48%).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato<sup>31</sup>. La mancata riscossione delle

---

<sup>26</sup> Il piano si compone di 55 indicatori raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

<sup>27</sup> In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

<sup>28</sup> Comprende anche il debito finanziario a carico della gestione commissariale.

<sup>29</sup> Le riserve indisponibili per beni demaniali e patrimoniali indisponibili e per i beni culturali sono passate da 2,36 miliardi del 2019 a 3,83 miliardi nel 2020. Al netto di questa rivalutazione la sostenibilità patrimoniale di Napoli supererebbe il 50%.

<sup>30</sup> L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%. Roma (24%), Napoli e Bari (36%), mostrano il livello più basso.

<sup>31</sup> La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.



entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2020 è del 53% - due punti in meno dello scorso anno - e varia tra il 78% di Bologna e il 34% di Napoli<sup>32</sup>.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese che afferiscono ai diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12 del bilancio), può creare seri problemi a chi dovrebbe ricevere il contributo, in genere la parte più debole della popolazione che usufruisce direttamente di un sussidio economico o di un sostegno per superare le difficoltà, a maggior ragione nell'anno della pandemia. Il valore medio è al 61% (4 punti in meno del 2019), ma mentre alcune città garantiscono l'effettivo pagamento del 75% delle spese sociali (Venezia, Firenze), la percentuale si abbassa molto a Napoli (38%, 3 in meno del 2019) e Roma (52%, 4 in meno del 2019).

L'ordinamento nazionale e comunitario, in accordo con il principio di sussidiarietà, assegna ai Comuni il compito di soddisfare prioritariamente quei bisogni più strettamente legati al territorio, facendovi fronte sia con le risorse proprie sia con i trasferimenti alle amministrazioni comunali da parte degli enti ad esse sovraordinate. Le spese per l'istruzione e il diritto allo studio (Missione 4); lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); i trasporti e il diritto alla mobilità (Missione 10); i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) acquisiscono un valore qualificante dell'azione di miglioramento della qualità della vita dei cittadini operata dai Comuni. L'**incidenza degli impegni di spesa** destinati a tali missioni sul totale degli impegni (al netto delle partite di giro) raggiunge il 68% a Roma e il 65% a Milano (di cui il 39% per i trasporti) e Venezia, mentre è appena il 29% a Torino, in cui incide la restituzione delle anticipazioni di cassa. Il valore medio è 56%, in aumento di 2 punti. La città che destina la quota maggiore per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente è Venezia (25%); per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia è Bologna (17%), per l'istruzione e il diritto allo studio ancora Bologna (11%)<sup>33</sup>.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. I Comuni sono tenuti a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento. Mentre a Bologna le fatture sono saldate 21 giorni prima della scadenza e in altre 5 città (Bari, Genova, Venezia, Firenze, Milano) i termini di pagamento sono rispettati, a Napoli i fornitori devono attendere 315 giorni (81 meno che nel 2019 ma sempre troppi), a Torino 58 giorni (9 in più dello scorso anno), a Roma 11 (in miglioramento di 16). Le cause dei ritardi nei pagamenti delle fatture possono dipendere da una mancanza di liquidità ovvero dalla lentezza nel disbrigo delle pratiche di liquidazione.

---

<sup>32</sup> Anche Roma (43%) riscuote meno della metà delle entrate tributarie, contributive e perequative accertate.

<sup>33</sup> Si tratta di una misura quantitativa che non necessariamente coincide con il ritorno effettivo ai cittadini in termini di servizi (*outcome*).

Al 31 dicembre 2020 i Comuni avevano fatture scadute per 1,2 miliardi di euro, non ancora pagate a 7.242 imprese, per un importo medio di 171 mila euro per impresa<sup>34</sup>, nel conteggio mancano però Torino e Firenze. Nel 2019 erano 2,6 miliardi e il miglioramento è quasi interamente da imputare a Roma (600 milioni nel 2020, a fronte di 1,5 miliardi dell'anno precedente). Quasi mezzo miliardo è incagliato a Napoli e 267 milioni a Milano.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti<sup>35</sup>. Tra i nuovi residui passivi di parte corrente rispetto allo stock totale dei residui passivi i valori oscillano tra un minimo del 51% di Roma a un massimo del 93% a Bologna, con una media del 76%. Molto più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 30%, che varia tra il 18% di Napoli e il 46% di Venezia.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti effettuati dalle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media del 3,2% (in calo rispetto al 3,3% del 2019), a Torino si tocca l'8,2%, mentre a Bologna è di appena 0,3%.

Lo stesso discorso si può fare per il ricorso alle **anticipazioni dell'istituto tesoriere** da restituire entro la fine dell'esercizio finanziario, che testimoniano una difficoltà di gestione della liquidità<sup>36</sup>. Solo Torino per 1,1 miliardi e Napoli per 274 milioni vi hanno fatto ricorso, anche se le medesime città, unitamente a Venezia, nel 2020 hanno anche usufruito di Prestiti a breve termine, da rimborsare entro l'anno, che rappresentano anch'essi una sorta di anticipazione di liquidità. Un più tempestivo trasferimento dei Fondi destinati ai Comuni da parte di Stato e Regioni, potrebbe ridurre la necessità di attingere a liquidità in prestito dagli istituti di credito privati, consentendo un risparmio sui relativi interessi passivi.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 40% (3 punti in meno del 2019), ma se a Napoli è pari solo al 16% (era il 35% l'anno precedente), a Venezia si giunge al 52%.

---

<sup>34</sup> I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente'.

<sup>35</sup> I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

<sup>36</sup> Per fronteggiare la spesa corrente, i Comuni possono anche temporaneamente utilizzare i Fondi vincolati, che devono essere immediatamente reintegrati, lasciando traccia nelle partite di giro in entrata (titolo 9) e in uscita (titolo 7).

Anche i **debiti fuori bilancio**<sup>37</sup> rappresentano una zavorra che appesantisce i conti dei Comuni oltre quanto previsto. Tra quelli riconosciuti e finanziati, in media non superano lo 0,7% rispetto agli impegni di spese correnti e in conto capitale (a Torino non ne risultano), ma a Napoli hanno raggiunto il 2,6%, meglio del 5,9% del 2019.

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti comunali, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. L'oscillazione intorno al valore medio del 29% è abbastanza contenuta, si va, infatti dal 21% di Venezia al 38% di Torino.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente comunale per abitante. Le più economiche sono Bari (257 euro) e Napoli (258 euro), la più costosa Milano con 459 euro, a fronte di una media pesata di 396 euro, 4 in più del 2019. Sul risultato ha inciso la riduzione della popolazione nei grandi centri, che si è avuta nel 2020 in conseguenza dell'emergenza sanitaria e del blocco temporaneo delle attività.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che il Comune può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 40% delle spese correnti, ma mentre a Torino sono appena il 21%, a Milano raggiungono il 57%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse a disposizione di un Comune consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**<sup>38</sup>, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata di appena il 15% (2 punti in più del 2019), oscillando tra il 20% di Venezia e l'8% di Roma. In termini pro capite la spesa maggiore per investimenti è stata effettuata a Venezia (554 euro, 191 in più del 2019) e Milano (430 euro, +64) e la minore a Bari (133 euro, erano 163 nel 2019) e Roma (137 euro, erano 106 euro nel 2019).

---

<sup>37</sup> Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (D.Lgs 267/2000).

<sup>38</sup> Nel 2019, gli investimenti fissi lordi dei comuni ammontarono a 9,5 miliardi di euro su un totale consolidato per la pubblica amministrazione di 41,5 miliardi (23%), con un calo di 1,3 miliardi rispetto al 2015. La diminuzione può essere dovuta, in parte, alle difficoltà di applicazione del nuovo codice degli appalti.

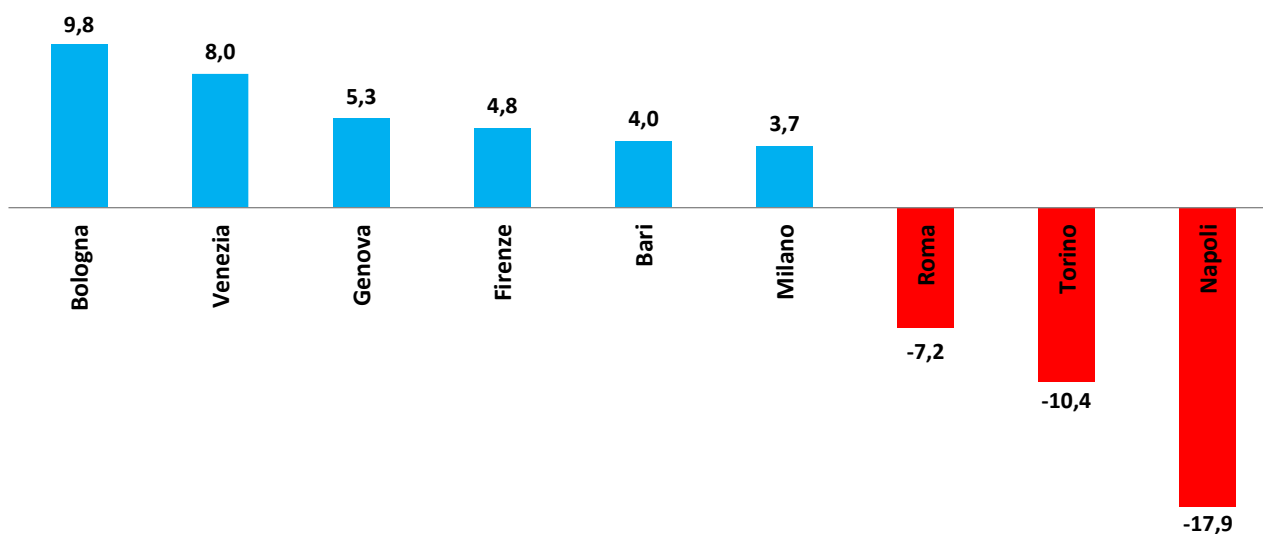
## La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione dei Comuni, sono stati utilizzati dei punteggi standardizzati<sup>39</sup>.

Il punteggio per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o all'insieme di più indicatori standardizzati; è positivo o negativo a seconda che la *performance* sia migliore o peggiore della media delle altre città e la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero<sup>40</sup>.

Il totale dei punteggi standardizzati<sup>41</sup> sintetizza la capacità di amministrazione di un Comune, in termini relativi rispetto agli altri<sup>42</sup>. La graduatoria di merito tra le città che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati. Tuttavia, potendo ormai disporre di una serie quinquennale, l'indicatore di capacità amministrativa segnala gli effetti delle politiche intraprese e di come esse si riflettano sui risultati conseguiti in termini di bilancio.

### Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori di Rendiconto, per Comune – anno 2020



Al primo posto nel 2020, con 9,8 punti si trova Bologna (nel 2019 era seconda con 8,8 punti), con 14 risultati positivi e solo 4 negativi. I punteggi migliori sono stati conseguiti nell'avanzo di amministrazione, debiti finanziari, capacità di riscossione e bassa incidenza

<sup>39</sup> La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

<sup>40</sup> Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

<sup>41</sup> Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

<sup>42</sup> La griglia completa è riportata in appendice.

degli interessi passivi. Punteggi negativi sono stati conseguiti negli investimenti e nella spesa di personale.

Scivola al secondo posto Venezia, che passa da 11,8 punti del 2019 a 8 punti del 2020<sup>43</sup>. I punti di forza sono rappresentati dal volume di investimenti, dalla bassa rigidità strutturale di bilancio e dalla gestione del fondo pluriennale vincolato.

Al terzo posto si conferma Genova con 5,3 punti (lo scorso anno erano 6,9), che si distingue positivamente per la capacità di riscossione e la gestione dei fondi pluriennali vincolati.

Anche Firenze, Bari e Milano continuano a conseguire punteggi positivi, con il capoluogo toscano che scavalca in graduatoria gli altri due.

Il fondo della classifica è cristallizzato rispetto allo scorso anno.

Ultima è sempre Napoli (-17,9 punti), con le criticità maggiori nello smaltimento dei debiti non finanziari, il disavanzo di amministrazione, il fondo pluriennale vincolato, la capacità di riscossione e di pagamento, la programmazione delle entrate, l'incidenza degli interessi passivi. Unico fattore positivo è il volume degli investimenti, peraltro in riduzione nel 2020.

Al penultimo posto Torino (-10,4 punti), in miglioramento rispetto al 2019 (-13,6), le cui criticità sono l'utilizzo delle anticipazioni di tesoreria, la bassa incidenza delle missioni di spesa a maggiore impatto sociale, gli interessi passivi, le rigidità strutturali di bilancio e i debiti finanziari. Aspetti positivi sono rappresentati dall'esternalizzazione dei servizi, dalla gestione del fondo pluriennale vincolato, dall'assenza di debiti fuori bilancio.

Terz'ultima e fortemente in negativo anche Roma, la Capitale d'Italia, il cui punteggio (-7,2 punti) è leggermente migliore di quello dello scorso anno. Una valutazione negativa si registra nei debiti fuori bilancio, gli investimenti, la capacità di riscossione delle entrate e di pagamento delle spese. È invece buona l'incidenza delle missioni di spesa a maggiore impatto sociale.

Lo scarto di 27,7 punti tra la migliore e la peggiore città rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni comunali, in aumento rispetto allo scorso anno (24,7 punti). Scende, però la somma dei punteggi positivi e corrispondentemente di quelli negativi (35,5 nel 2020 e 36,9 nel 2019).

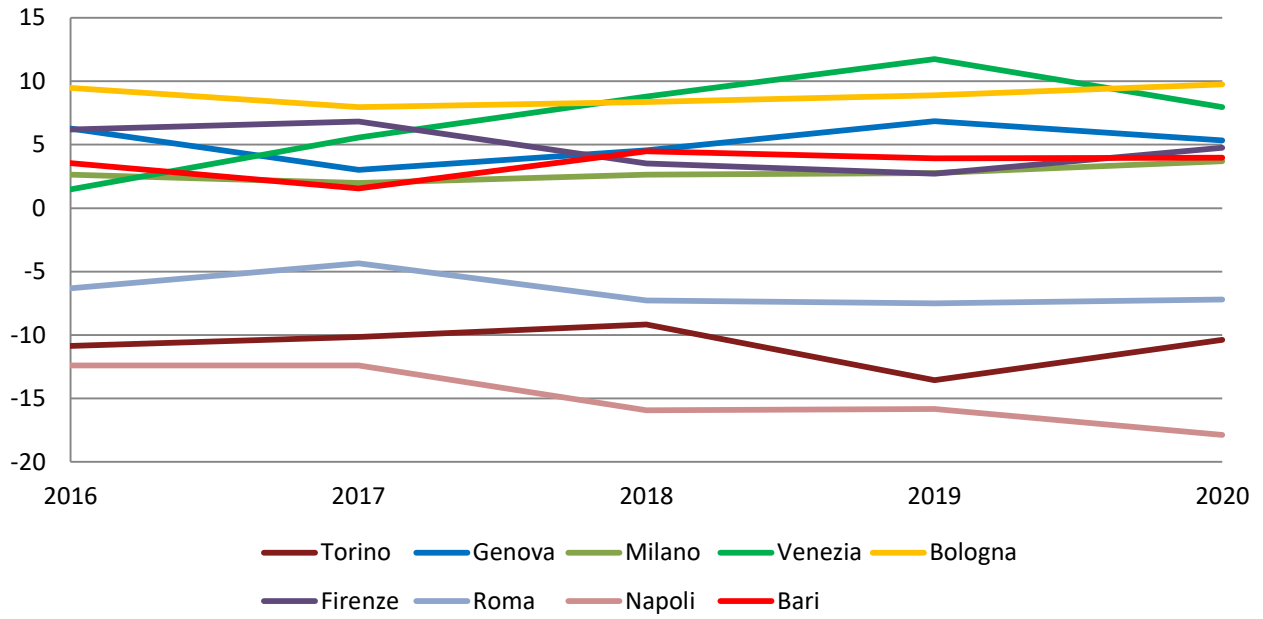
L'andamento della graduatoria dei punteggi standardizzati registrato tra il 2016 e il 2020 mostra una sostanziale invarianza tra i due gruppi di grandi città costantemente in positivo (Bologna, Venezia, Genova, Firenze, Bari, Milano) o in negativo (Roma, Torino, Napoli).

Rispetto al 2016 il miglioramento più rilevante è stato conseguito da Venezia (+6,5 punti), seppure in leggera flessione nel 2020 e anche Milano ha guadagnato un punto. Continua invece a peggiorare nel tempo la capacità amministrativa di Napoli (-5,5 punti), ma perde un punto anche Genova e 0,9 punti Roma.

---

<sup>43</sup> Il peggioramento è dovuto in gran parte alla gestione delle partite di giro e del conto terzi, risultate in netto aumento rispetto al 2019.

**Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori di Rendiconto, per Comune – anni 2016-2020**



## Graduatoria del piano degli indicatori delle grandi città per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2020

Posizione 2020	Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Anticipazioni dell'Istit. Tesoriere	Spese di personale	Esternalizzazione dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smaltimento debiti non finanz.	Debiti finanziari	Avanzo di amm.ne	Disavanzo di amm.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluriennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	%Riscossione entrate	%Incidenza spese	Capacità di pagamento	Totale 2020	Totale 2019
1	<a href="#">Bologna</a>	0,4	1,1	0,4	-0,7	0,5	1,2	-0,6	0,4	0,5	1,4	2,5	0,6	0,6	-0,2	0,0	1,3	-0,2	0,5	9,8	8,9
2	<a href="#">Venezia</a>	1,5	0,7	0,3	0,4	-0,3	0,5	1,7	0,7	0,5	0,6	0,4	0,6	0,4	1,2	-2,5	0,0	0,7	0,4	8,0	11,8
3	<a href="#">Genova</a>	-0,8	0,7	0,4	-0,1	0,7	0,6	0,4	0,5	0,5	0,0	-0,2	0,6	0,2	0,7	0,1	1,1	-0,5	0,5	5,3	6,9
4	<a href="#">Firenze</a>	-0,1	-0,1	0,4	-0,6	0,8	0,5	0,0	0,6	0,4	0,4	-0,7	0,4	0,6	-0,3	0,8	0,7	0,1	0,8	4,8	2,7
5	<a href="#">Bari</a>	1,1	-1,4	0,4	1,3	-0,5	1,0	-0,9	-0,3	0,5	1,3	-0,7	0,5	0,0	0,6	0,4	-0,4	0,5	0,6	4,0	3,9
6	<a href="#">Milano</a>	0,4	0,5	0,4	0,1	-1,6	-0,2	1,0	-0,6	0,4	-0,9	0,5	0,6	0,6	-0,6	1,3	0,3	0,8	0,8	3,7	2,8
7	<a href="#">Roma</a>	0,4	-0,8	0,4	0,1	-0,7	-0,5	-1,4	-0,9	0,2	-0,2	-0,7	0,1	-2,0	0,2	-0,2	-1,2	1,1	-1,3	-7,2	-7,5
8	<a href="#">Torino</a>	-1,9	0,0	-2,8	-1,1	1,9	-2,0	-0,8	0,4	-0,2	-1,6	-0,7	-0,7	0,7	0,8	0,1	0,1	-2,5	-0,1	-10,4	-13,6
9	<a href="#">Napoli</a>	-1,0	-0,7	0,4	0,5	-0,7	-1,1	0,5	-0,8	-2,8	-1,1	-0,7	-2,6	-1,1	-2,3	-0,1	-1,9	-0,1	-2,3	-17,9	-15,8

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

### Legenda delle categorie

**Rigidità strutturale di bilancio (-):** 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

**Entrate correnti (+):** Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

**Anticipazioni dell'Istituto tesoriere (-):** Media di (3.1 -Utilizzo medio Anticipazioni di tesoreria; Anticipazioni chiuse solo contabilmente)

**Spese di personale (-):** Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

**Esternalizzazione dei servizi (-):** 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

**Interessi passivi (-):** 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

**Investimenti (+):** Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

**Analisi dei residui (+):** Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

**Smaltimento debiti non finanziari (-):** 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

*Debiti finanziari (-):* 10.4 - Indebitamento pro-capite

*Avanzo di amministrazione (+):* Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

*Disavanzo di amministrazione (-):* 12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo

*Debiti fuori bilancio (-):* Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento)

*Fondo pluriennale vincolato (+):* 14.1 - Utilizzo del FPV

*Partite di giro e conto terzi (-):* Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

*Riscossione entrate (+):* Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

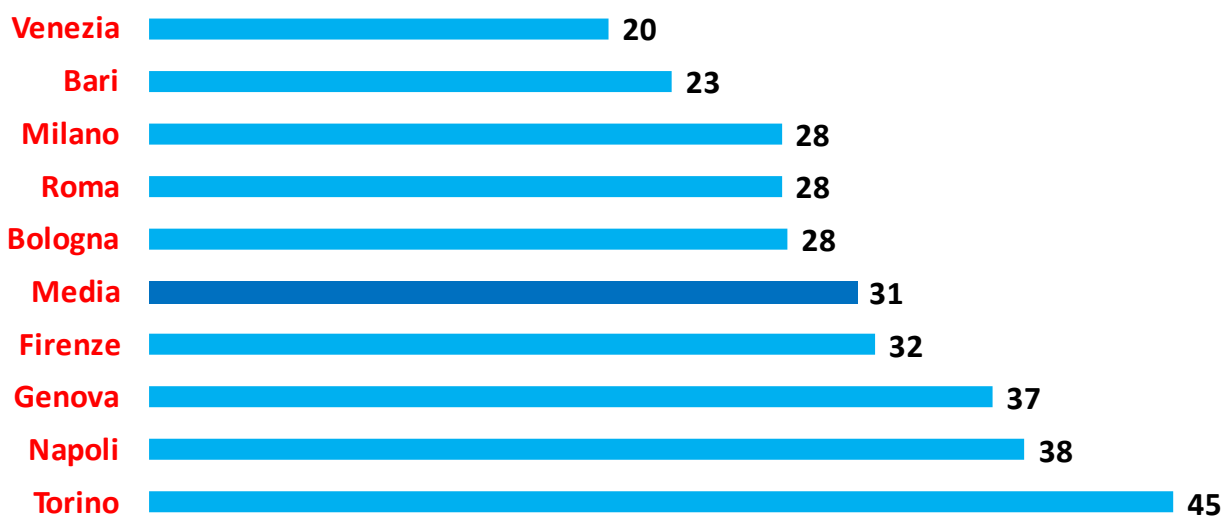
*Incidenza spese (+):* Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

*Capacità di pagamento (+) :* Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)



## Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2020

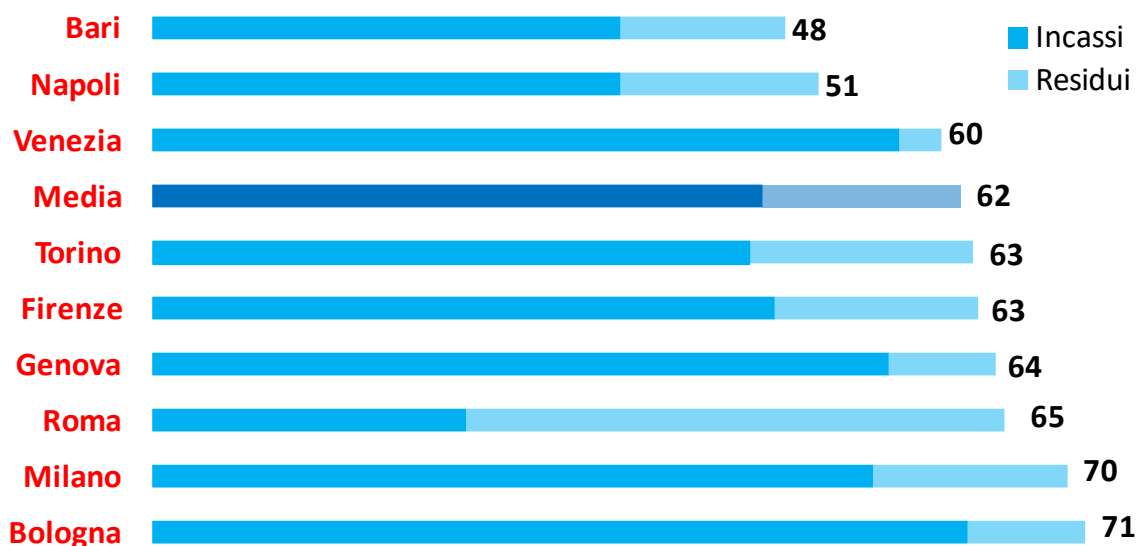
**1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali**



(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP"– FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate )

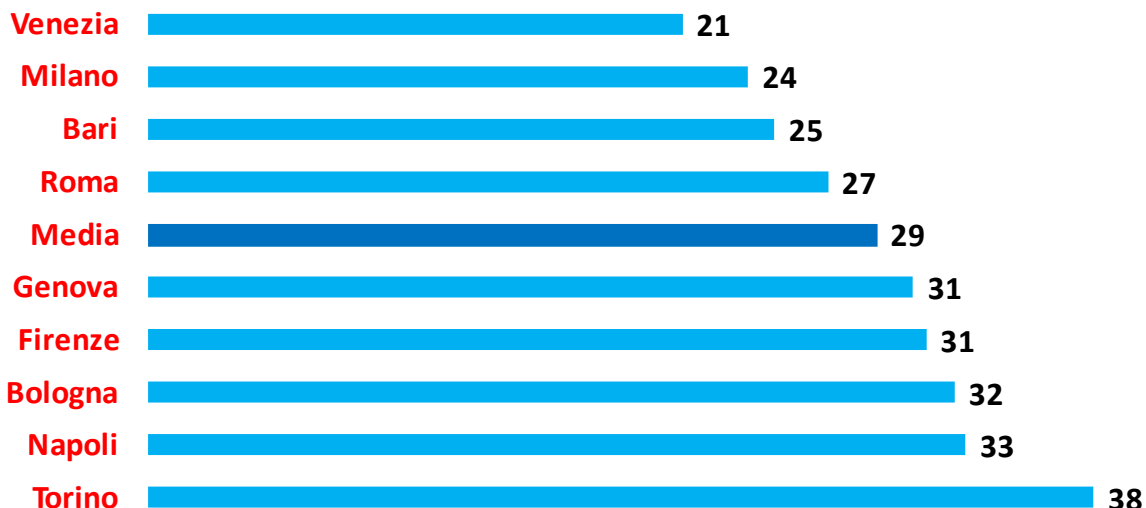
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 26,2 a 30,3

**2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente(a), valori percentuali**



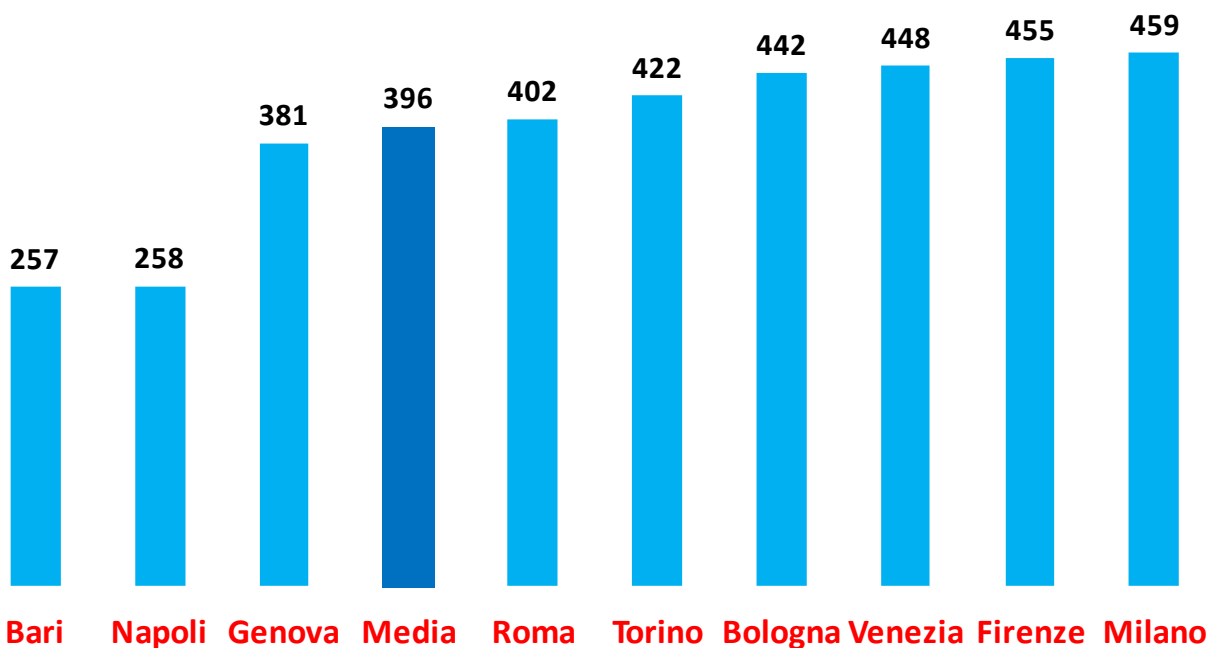
(a) Totale accertamenti (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" – "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di competenza dei primi tre titoli delle Entrate

**4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali**



(a)  $\text{Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 - FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1)} / (\text{Impegni Spesa corrente - FCDE corrente + FPV concernente il Macroaggregato 1.1 - FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1})$

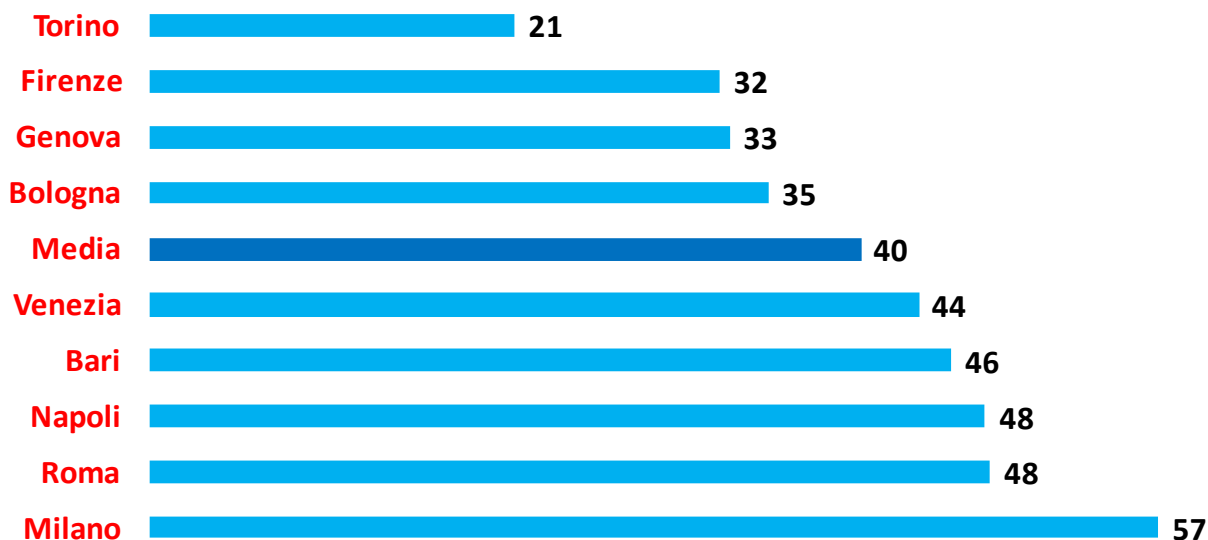
**4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro**



(a)  $\text{Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 - FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1)} / \text{popolazione residente al 1° gennaio}$

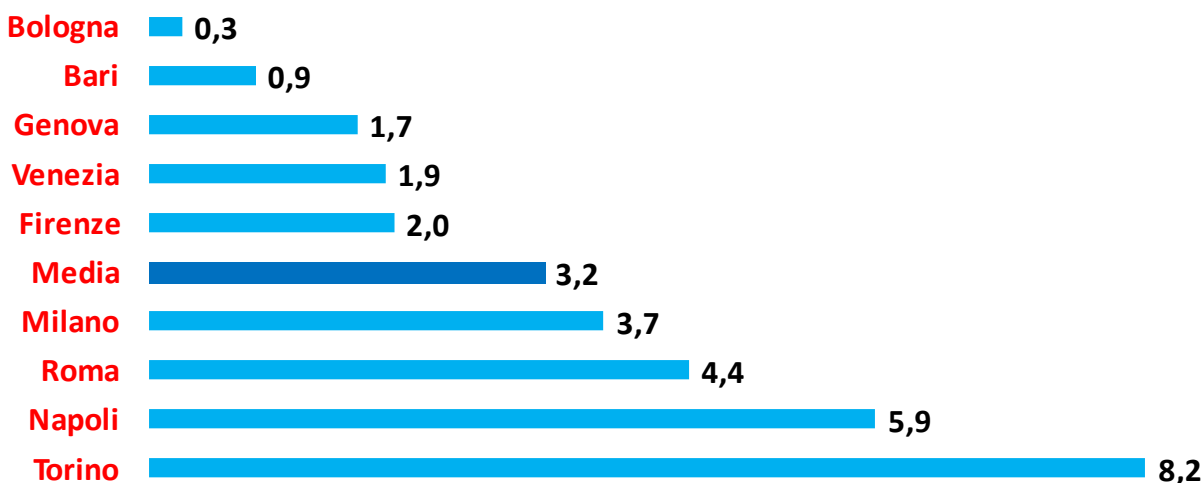
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

### 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



(a)  $(\text{pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico"} + \text{pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate"} + \text{pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate"}) / \text{totale spese Titolo I}$

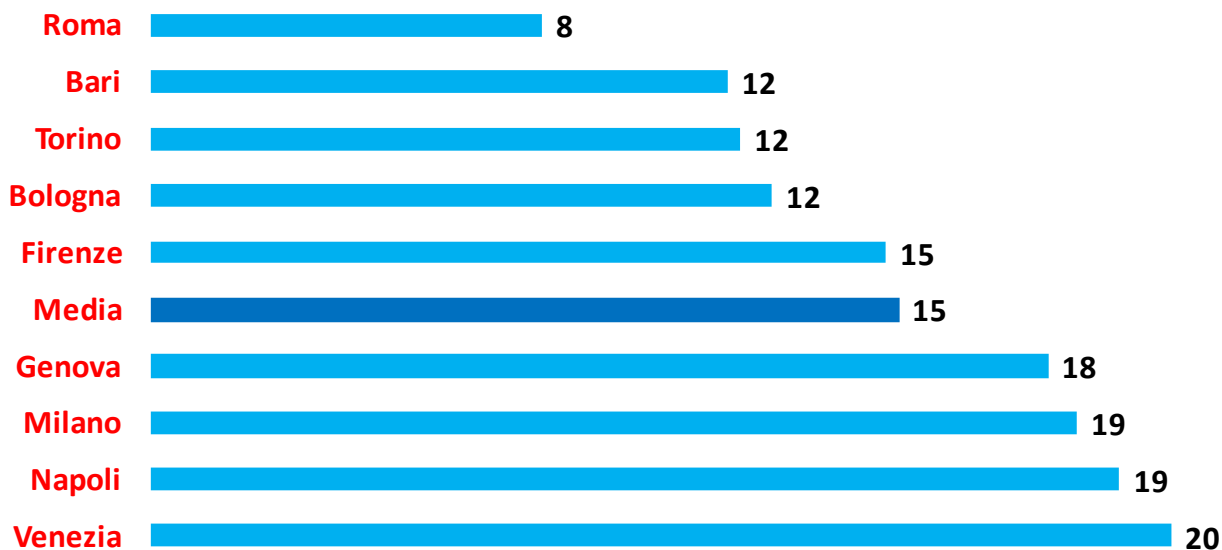
### 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

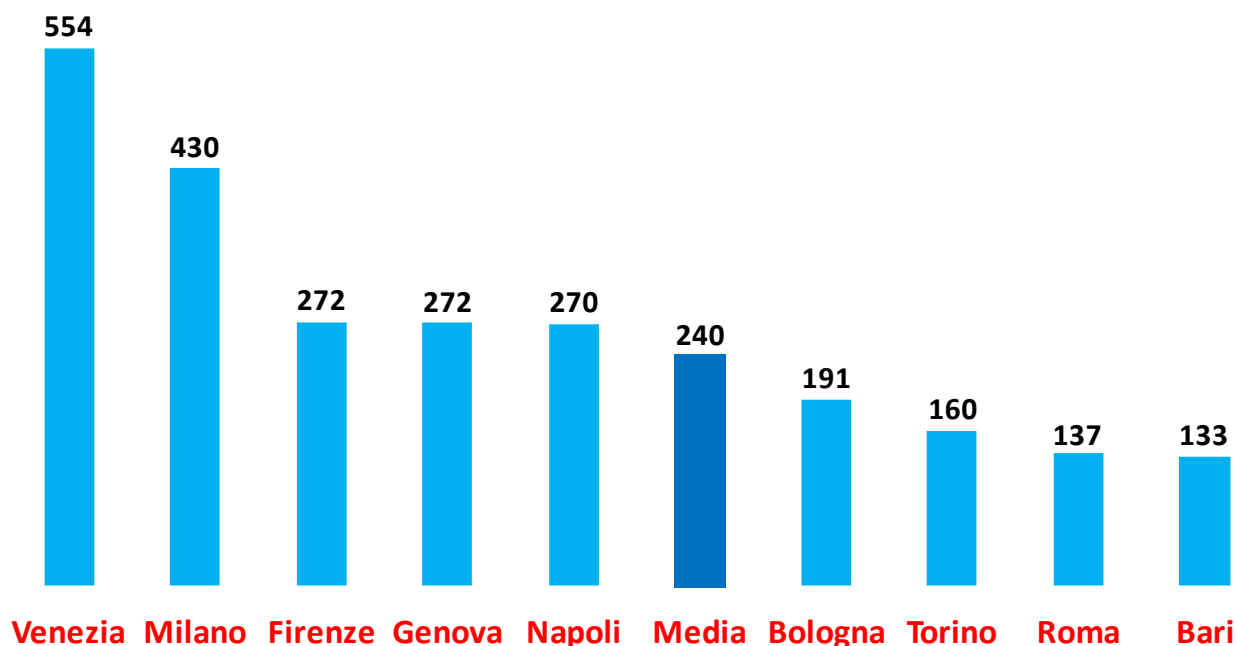
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 0,61 a 4,74

**7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali**



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

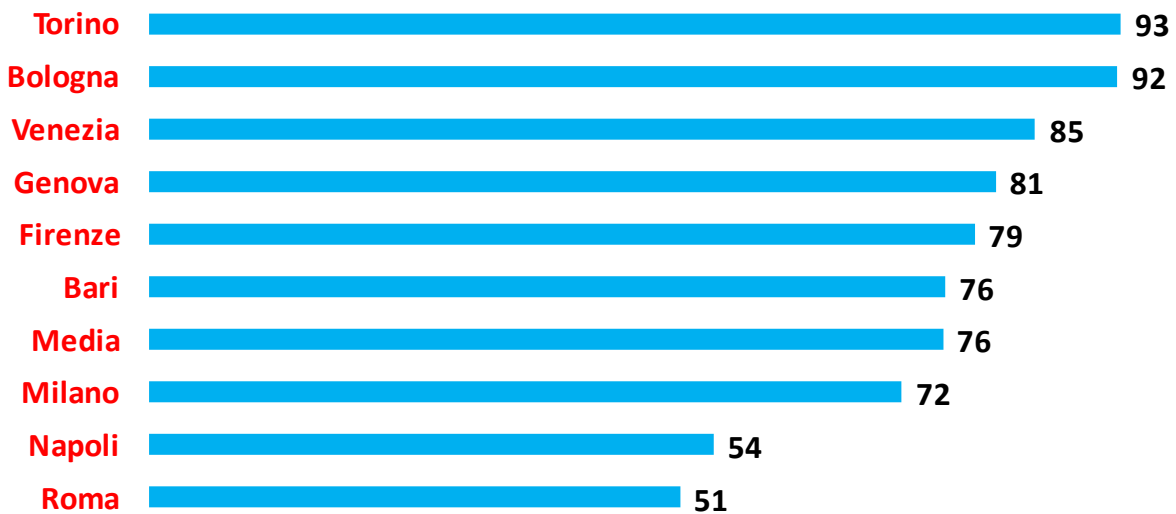
**7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro**



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

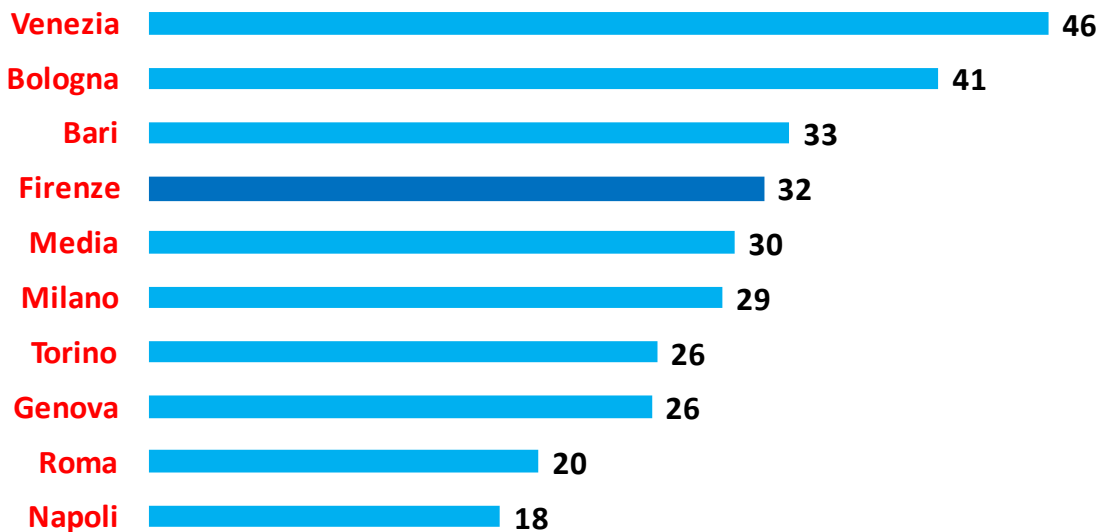
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

**8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali**



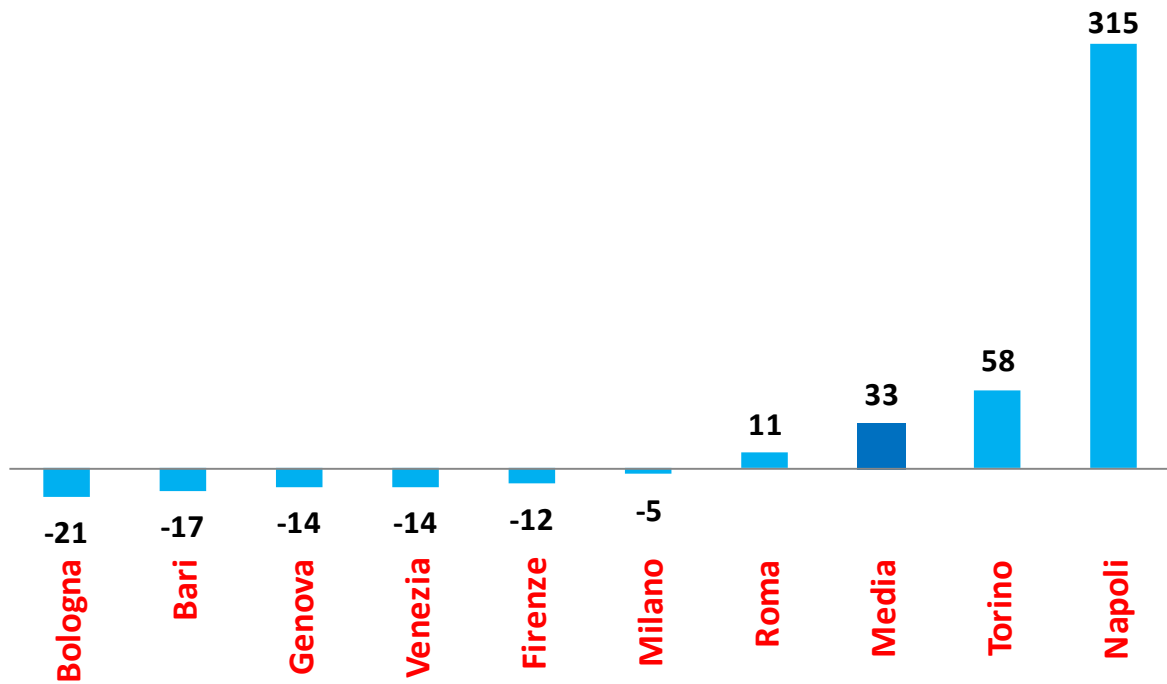
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

**8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali**



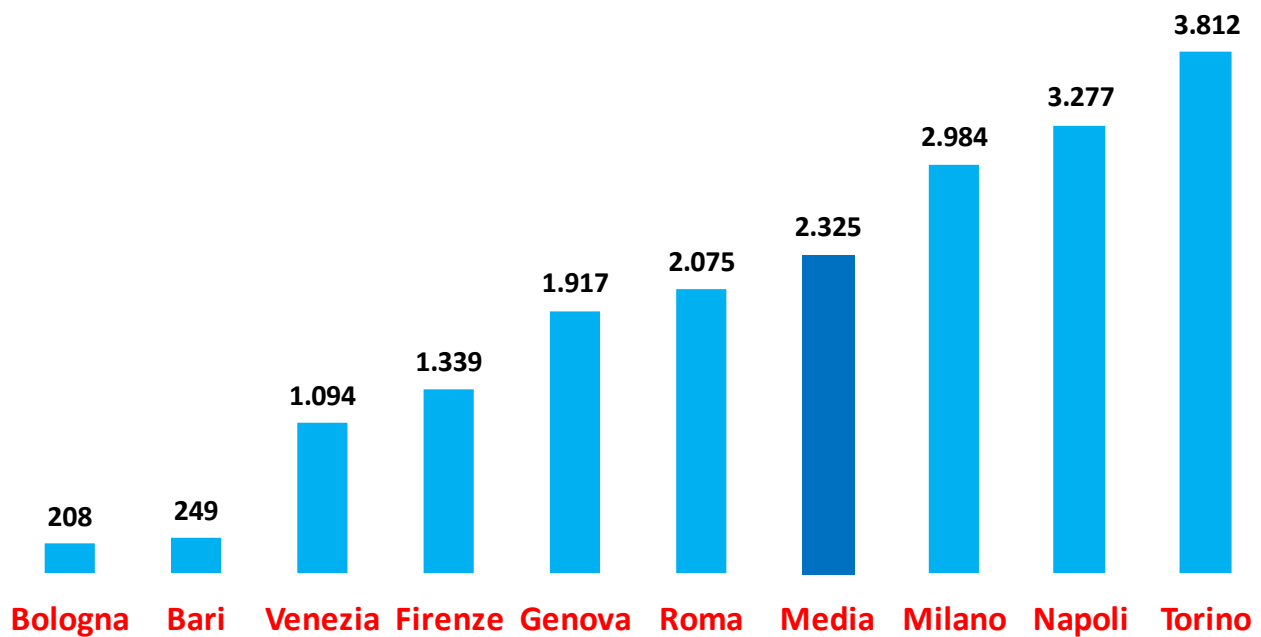
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

### 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

### 10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro

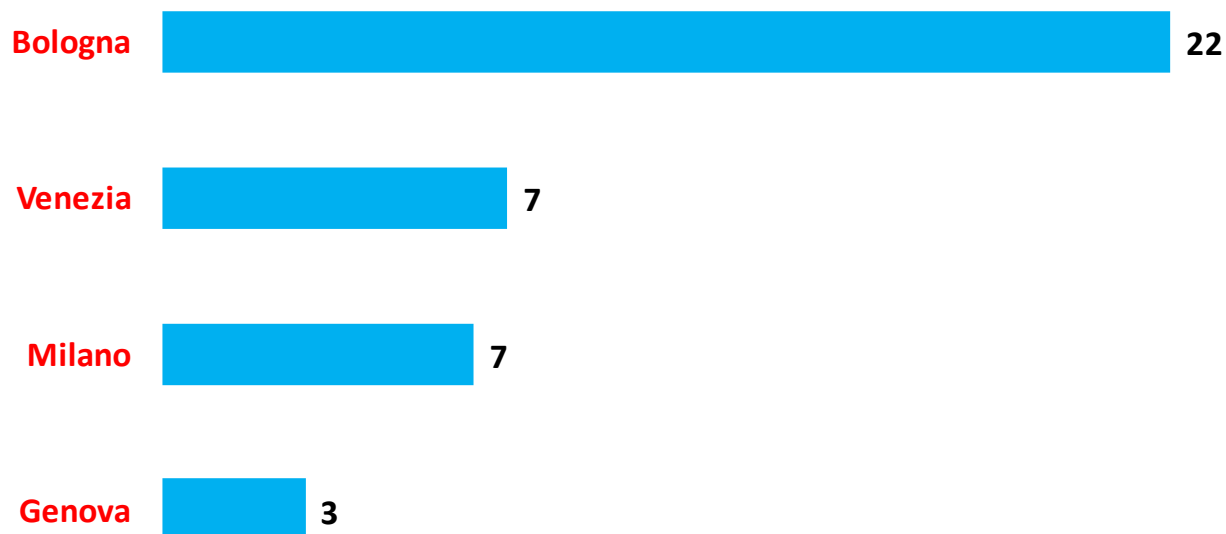


(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

(c) Al debito della gestione ordinaria sono stati aggiunti i 5,064 miliardi della quota capitale del debito commissariale al 2019

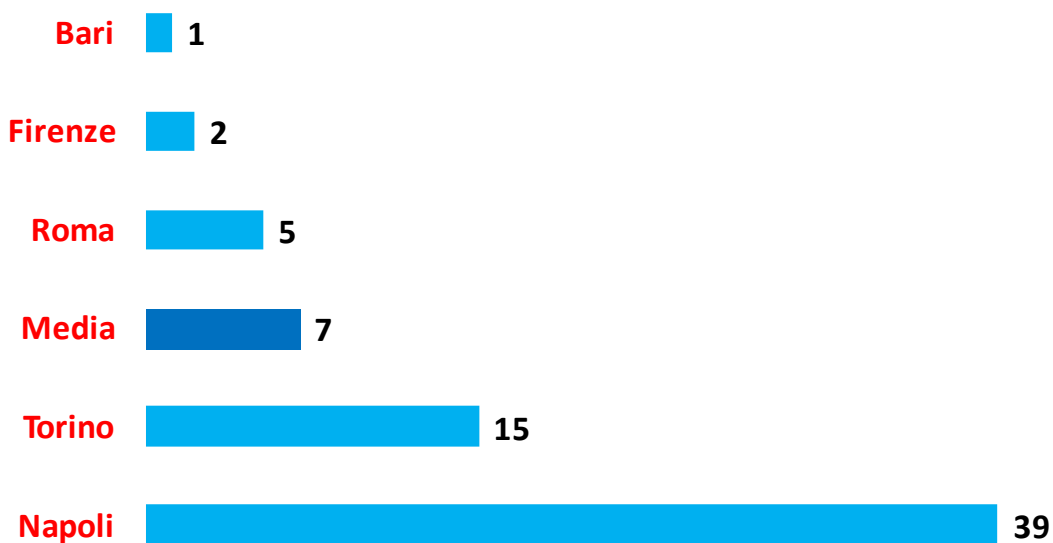
### 11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) I Comuni in disavanzo hanno 0.

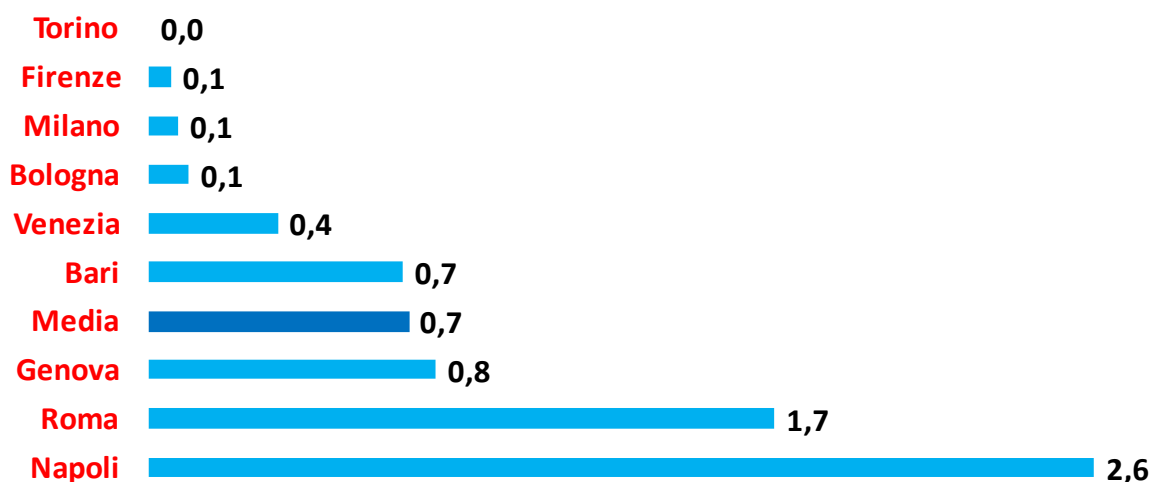
### 12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Totale disavanzo di amministrazione/Patrimonio netto

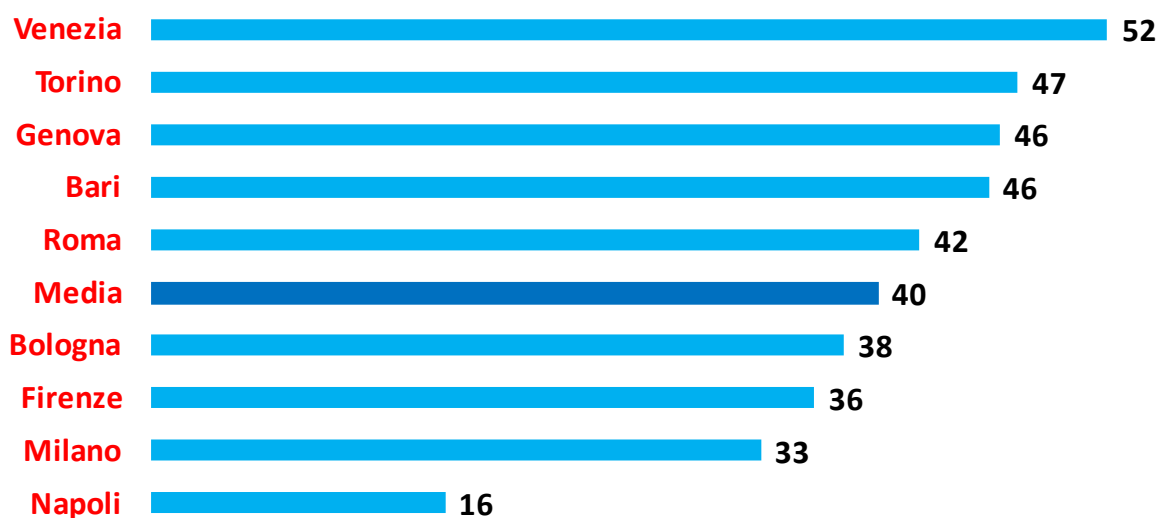
(b) I Comuni in avanzo hanno 0. Il rapporto di Catania è calcolato rispetto allo stato patrimoniale passivo del 2015.

### 13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

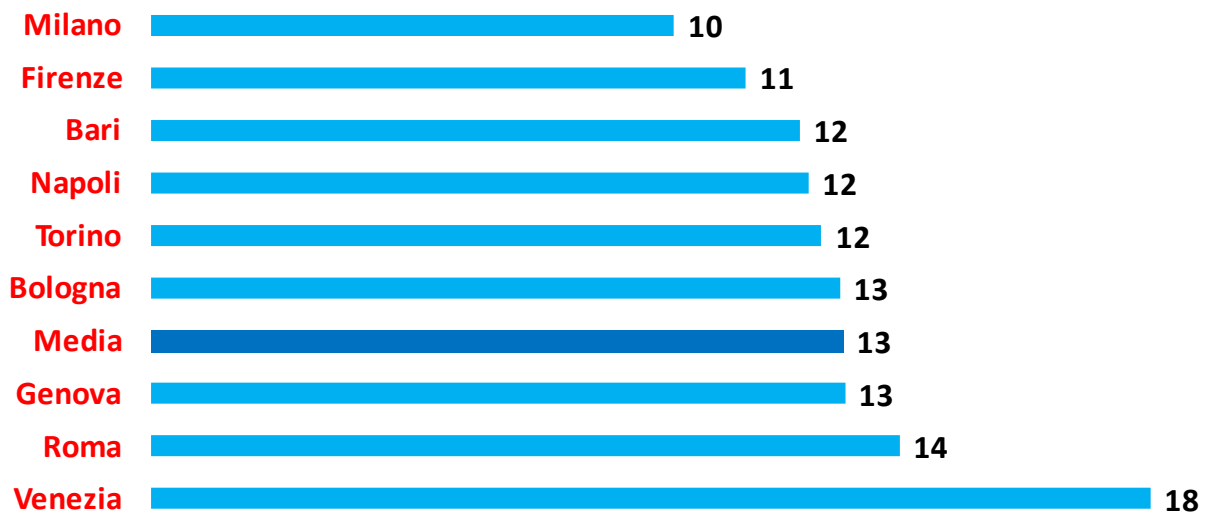
### 14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato(a), valori percentuali



(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

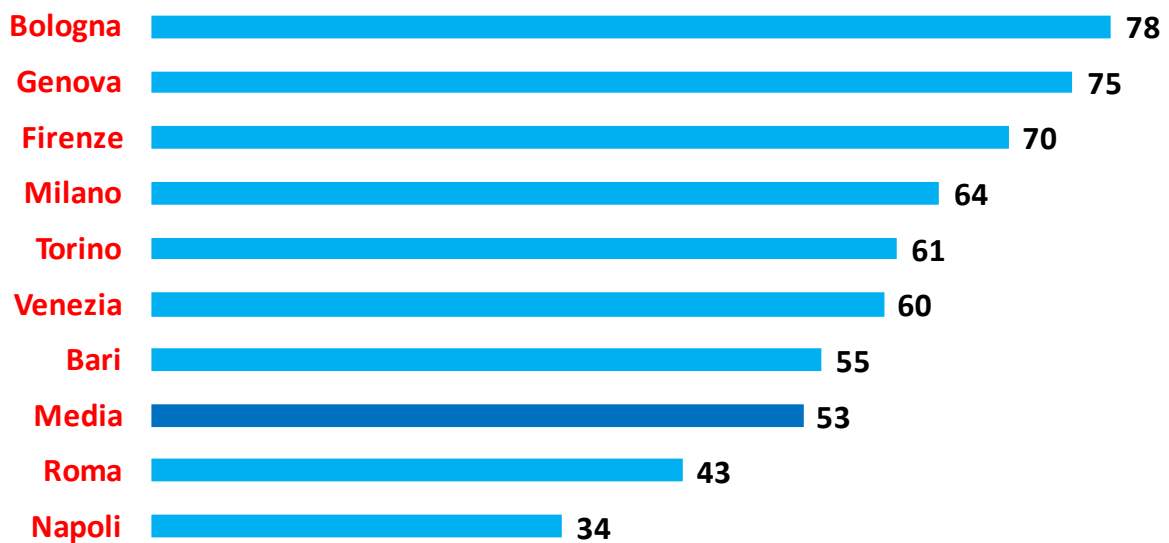


**15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali**



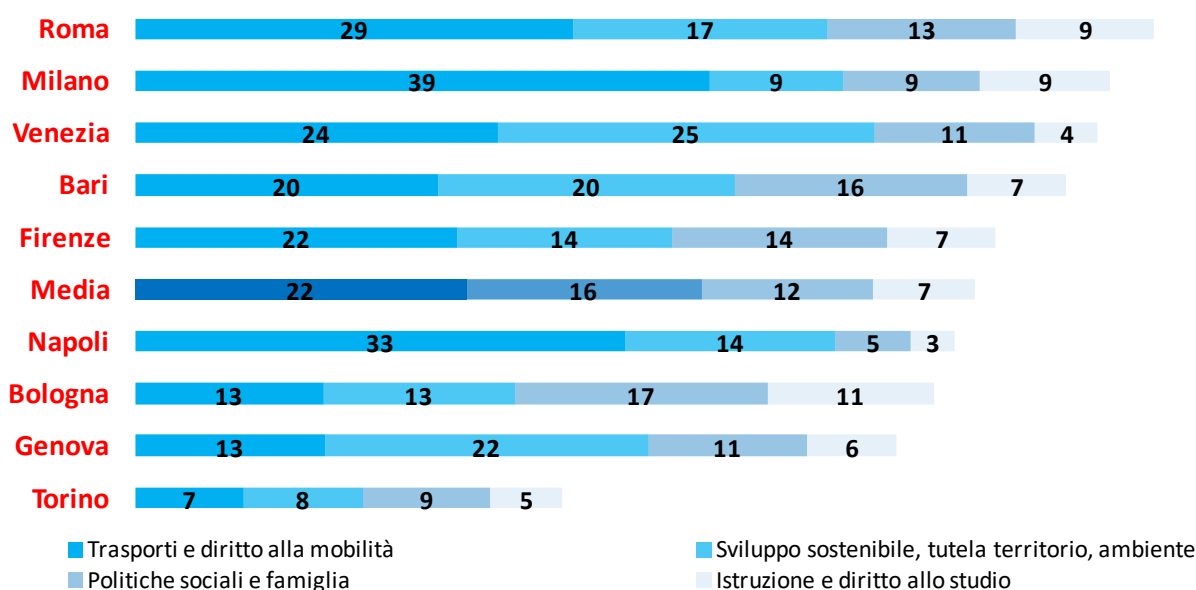
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

**Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali**



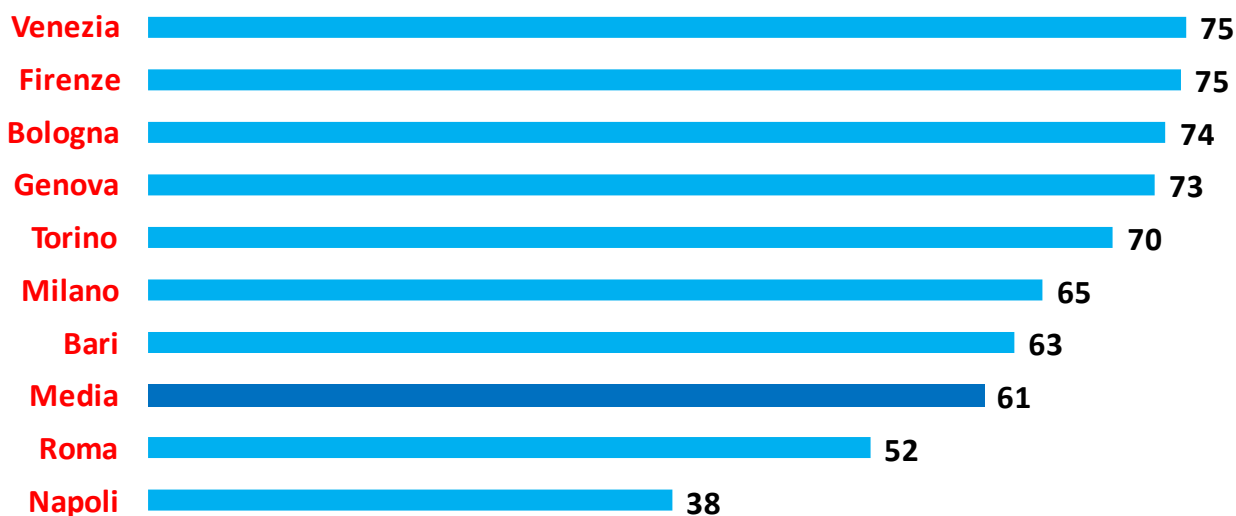
(a) (Riscossi in conto competenza + Riscossi in conto residui) / (Accertamenti + Residui definitivi iniziali)

**Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali**



(a)  $(\text{Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4)} + \text{Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9)} + \text{Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10)} + \text{Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)}) / (\text{Impegni di Spesa totale} - \text{Servizi per conto terzi})$

**Capacità di pagamento della spesa a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali**



(a)  $\text{Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4)} + \text{Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9)} + \text{Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10)} + \text{Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)}$ . La capacità di pagamento è uguale a:  $(\text{Pagamenti in conto competenza} + \text{Pagamenti in conto residui}) / (\text{Impegni} + \text{Residui definitivi iniziali})$ .